TORINO
Anno 78 Num. 89
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-942 al n. 45-942

LA STAMPA

MERCOLEDI' 29 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18. Pubblicità economica condizioni in base alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalati in cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 250 - telefoni 43 425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Paradossi e realtà

La socializzazione mussoliniana dell'economia si sviluppa in circostanze che giova attentamente esaminare, allacciandosi a fattori storici, politici ed economici di grande momento.

Pare difficile spiegare per quali arcane ragioni, comunisti e capitalisti combattono insieme in veste di paladini della libertà, della giustizia per i poveri e della pace, proprio contro quei paesi poveri che chiedono libertà e giustizia. Riesce disagevole a un nostro lavoratore qualunque, che può aver simpatia per il comunismo ritenendolo una forza capace di vincere i ricchi oppressori a favore della maggioranza degli uomini dal sistema liberale costretti alla povertà e all'indigenza, osservare che sul piano internazionale proprio il comunismo lotta contro i paesi poveri (Germania, Italia), a favore dei ricchi (Inghilterra, Stati Uniti).

Ma a ben indagare, il paradosso è solo apparente e dell'assunto si possono precisare i motivi.

Le diverse libertà che Churchill e Roosevelt intendono restaurare nell'umanità afflitta dal fascismo, sono qualcosa di assai diverso da quanto una pomposa e sacerdotale fraseologia libertaria fa ritenere agli ottenebrati cervelli di tanti poveri mortali.

La libertà di pensiero dovrebbe permettere all'uomo di esprimersi come più gli aggrada e proiettare le sue idee nella società: ma quando il francese Dupont ha ben bene ingiuriato, senza conseguenze penali, il presidente della sua repubblica egli resta sempre il piccolo borghese in preda alle difficoltà del bilancio familiare che nessuna libera espressione di pensiero gli solleva e migliora; quando mister Babbitt pubblica sugli scandalistici giornali americani i più fieri appunti alla moralità od onestà di un ministro, non modifica la situazione (e il ministro, con il giuoco parlamentare e delle clientele, continua la sua strada). La libertà politica è quell'altro attributo dell'uomo che deve consentirgli di trasfondere un po' di se stesso nel governo della cosa pubblica, e sottrarlo all'errore o al capriccio di un tiranno: nella realtà i governi liberali sono stati i più dispotici che la Storia abbia conosciuto; a dominare, pur nella commedia dei ludi elettorali e delle tenzoni parlamentari, sono sempre giunti uomini rappresentanti gruppi di interessi o di consorterie razziali ed economiche ereditarie. Si può negare che gli uomini dei paesi liberali desideravano sempre la pace? Eppure hanno avuto sempre la guerra.

Nella parola di Croce e Sforza, trionfa in Italia Meridionale l'agognata libertà politica; ma ciò non toglie che tutta la popolazione del mezzogiorno sia impotente di fronte alla cessione della flotta, frutto di sudore e ingegno, espressione di difesa e di libertà, ad una potenza straniera; impotente di fronte al depauperamento organizzato dei beni ed alle prepotenze dei liberatori che strappano i bambini dalle loro madri.

Libertà d'iniziativa economica, che di proposito non confondiamo con la libertà economica (quest'ultima essendo l'autentica libertà alla base della società dei paesi del tripartito) è l'ultimo atto di consacrazione dei diritti dell'uomo redatto dagli economisti scozzesi per l'umana felicità. In virtù di quell'attributo, ogni individuo può sviluppare la propria iniziativa privata e capacità, onde dal contrasto degli interessi, dal libero svolgimento dei fenomeni economici, i prezzi si livellano, i mercati si alimentano, la concorrenza espelle gli inabili, gli interscambi si incrementano, e gli antitetici impulsi del tornaconto individuale, forze scatenate nella lotta per la vita, si compongono nell'equilibrio sociale e nel «bonum commune» al suono del magico flauto libertario come nell'armonia delle sfere celesti.

In realtà la libertà d'iniziativa privata ha creato, come perspicuamente sostengono i sociologi e più di tutti i comunisti, la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi capitalisti e la formazione di un esteso proletariato. Nell'Inghilterra, opulenta di beni, di terre, di colonie in misura addirittura fantasiosa, ci sono pochi ricchi e i moltissimi poveri; e questi ultimi ancorchè «felici» passanti del sentiero di Dio fiorito delle più «garantite» libertà, nulla possono fare per l'equa distribuzione della ricchezza. Essi, come i ricchi, sono bensì dotati della libertà d'iniziativa e di negozio, in via giuridicamente astratta, ma di fronte a chi è economicamente potente nulla possono fare. L'operaio è libero di accettare o meno le condizioni poste dal padrone, ma se non accetta muore di fame. Chi ha soldi fa quel che vuole, senza argento non si fa la guerra, il povero diavolo che ruba dieci lire finisce in prigione, l'astuto filibustiere che truffa milioni vince qualunque processo in virtù del denaro, e il denaro è sempre nelle mani dei medesimi sacerdoti della «Casa di Dio» liberale.

Orbene la Russia è qualcosa di fondamentalmente diverso? Teoricamente la Russia ha abbracciato la causa dei proletari contro la prepotenza capitalistica ed ha adottato i principi di assoluta eguaglianza economica fra gli uomini, di pace universale, di giustizia per tutti. In realtà ha livellato milioni di uomini in un rozzo schiavismo meccanicistico pari solo allo schiavismo feudale dei paesi anglo-sassoni, ed ha assoggettato questi uomini al dominio di una minoranza, ebrei e loro degni imitatori, che ha realizzato il più esasperante supercapitalismo burocratico. Nulla può l'operaio, il suddito, contro il burocrate sovietico, né far udire la propria voce, nè evitare la guerra, nè migliorare la situazione economica. Il burocrate sovietico, quando e come gli aggrada, smentisce, in nome della pace universale, proprio la pace universale, imponendo decenni di preparazione febbrile alla guerra.

Da una parte ebrei e compari nel supercapitalismo economico dei paesi anglosassoni, dall'altra ebrei e compari nel supercapitalismo burocratico delle repubbliche sovietiche.

Non illogica dunque la stretta di mano che si è realizzata al momento buono, per stroncare l'anelito di giustizia dei paesi proletari, tra gli uni e gli altri, medesima espressione di una volontà di dominazione dei popoli per le due vie della «liberazione universale» e della «rivoluzione mondiale».

In questo quadro internazionale devesi giudicare la lotta che da anni sostengono, con mirabile eroismo, i paesi proletari per la difesa del loro diritto alla vita e per richiamare l'umanità intera sulla strada maestra della giustizia sociale.

In un mondo di caotica confusione, è l'atteggiamento dei paesi proletari un preciso punto di riferimento per le smarrite coscienze. E se la scorribanda della purtroppo diffusa propaganda avversaria, hanno obnaturato le menti delle nostre stesse popolazioni, non di meno la verità si apre via via la strada.

Germania, Italia e Giappone hanno dichiarato di combattere contro l'ingiustizia distributiva per la vita dei rispettivi popoli, e combattono in realtà per questa elementare ragione dimostrandosi pertinacemente coerenti con la propria ideologia. Essi chiedono la giustizia internazionale ed attuano quella interna. Essi combattono il supercapitalismo nelle due forme, anglosassone e russa, e nell'interno sviluppano la medesima lotta. Non godono molta popolarità, perchè, più sinceri, urlano contro la massiccia forza d'inerzia delle masse secolarmente cloroformizzate dal verbo liberale: sono pochi contro molti sia internazionalmente che internamente. Ma come sostengono l'urto contro le forze preponderanti dell'esterno, fino ad imporsi all'ammirazione dell'avversario, così sanno rendere compatti e decisi i rispettivi popoli, con lo spettacolo della propria dignità, coerenza, rettitudine. Se la causa della Germania non fosse stata buona, a quest'ora sarebbe stata travolta!

Si noti, l'Italia, è stata dal tradimento portata nell'abisso più pauroso del disonore e della rovina. Pure sulle macerie, la parola santa di Mussolini ha avuto il magico effetto di richiamare gli italiani sani a una portentosa ripresa. Tutto distrutto, tutto abbandonato e dopo pochi mesi tutto rimesso in moto pur con i nemici in casa e il terrorismo aereo avversario. E' la forza della verità che s'impone, è la coerenza che traccia un binario, da cui deviati, per forza si ritorna.

Che rappresenta la socializzazione dell'economia italiana, dal Duce ideata, in questo quadro di situazioni internazionali paradossali?

E' bene rispondere alla domanda, prima di parlarne tecnicamente ciò che si può fare a parte.

La socializzazione mussoliniana è la rivincita di un paese colpito tragicamente dalla sventura, è il trionfo, pur nella rovina militare, del genio italico che sa precorrere e guidare le umane genti. Comunque si siano svolti gli eventi è Mussolini che trionfa e con lui l'ideale di equità trà gli uomini, è il Fascismo che nella confusione caotica del mondo traccia una strada e la illumina per dare all'umanità un riferimento e una guida verso le mete di verità, di giustizia, di dignità.

Tra i presunti paradossi del supercapitalismo anglo-moscovita esprimersi, c'è la realtà incancellabile del fascismo, dei paesi proletari, sicuri trionfatori in nome dei più alti valori della civiltà, perchè servono esattamente ciò che vogliono.

Giuseppe Solaro

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Il totale delle vittime giunto a ventisei

Nuvole di cenere anneriscono la neve in Bulgaria

Madrid, 28 marzo.

Da una informazione ufficiale da Napoli si apprende che, in seguito all'eruzione del Vesuvio, sono perite 26 persone, 21 delle quali morte in seguito allo sprofondamento dei tetti delle case, causato dal peso dei lapilli e delle ceneri. Simili incidenti si sono verificati nei villaggi di Nocera e Pagani, situati a sud di Pompei.

Altre tre persone sono rimaste uccise a Terzigno, cittadina situata ad est del Vesuvio, a causa dell'esplosione di vapori di gas verificatisi in un pozzo.

Nuvole di cenere, portate dai venti del sud-ovest, si sono mescolate a neve che, caratterizzata dal color nero, è caduta nella zona del Monastero di Rila, il santuario nazionale bulgaro.

11 bimbi periti nell'incendio di un asilo svedese

Stoccolma, 28 marzo.

Nell'incendio di un nido di infanzia sono morti, a Kafiskrona in Svezia, undici bambini dei 23 che vi erano ricoverati.

Gli sviluppi dell'azione nipponica in India

L'intero fronte anglo-indiano minacciato d'aggiramento

Anche le divisioni 13ª e 24ª in ritirata - Scandalo londinese nella fornitura dai tabacchi ai soldati di stanza in India

Sciangai, 28 marzo.

L'andamento delle operazioni in Birmania e oltre il confine indiano viene così riassunto da un comunicato del Quartier Generale Imperiale nipponico:

«Nella Birmania settentrionale, le nostre forze hanno impegnato combattimenti con due divisioni di Ciang King e circa due brigate anglo-americane che, provenienti dalla regione di Hukaung, si sono spinte fin nella zona a nord-ovest di Myitkyina.

«Il cerchio attorno alle truppe nemiche aerotrasportate nella regione di Katka viene serrato progressivamente.

«In pari tempo, truppe nipponiche continuano i loro attacchi contro il grosso del IV Corpo d'Armata anglo-indiano accerchiato nelle colline di Chin e nella valle di Kabaw.

«Le nostre truppe operanti nel settore meridionale del confine indo-birmano, le quali stanno combattendo una battaglia d'annientamento contro il grosso della 7ª divisione anglo-indiana, hanno ora iniziato un contrattacco contro il grosso del XV Corpo d'Armata anglo-indiano che si è spinto fino in questa zona.

«Le nostre truppe attaccano inoltre l'81ª divisione dell'Africa occidentale operante nella valle di Kaladan. In questa zona i combattimenti si sviluppano generalmente a nostro favore».

Circondata completamente Imphal, le forze nipponiche incalzano le truppe nemiche che battono in ritirata.

L'azione giapponese si svolge con tale ampiezza da far ritenere che il comando nipponico miri a conclusioni ben più vaste della già importante conquista di Imphal.

Degli sviluppi che potrebbe assumere l'azione aggirante nipponica, secondo informazioni qui giunte da Stoccolma, si nutre viva preoccupazione negli ambienti militari britannici, dove si teme venga compromessa la situazione dell'intero fronte.

Gli effetti dell'avanzata dell'armata di liberazione nel territorio indiano già cominciano a farsi sentire e si manifestano con una più aperta attività dei nazionalisti.

Un sintomo di questo stato d'animo è dato dall'esito negativo avuto dalla proposta di una nuova legge fiscale, presentata dal ministro delle finanze, sir Nerly Shiwan, che, posta ai voti, è stata respinta ed il risultato applaudito dall'opposizione.

La stampa inglese si occupa in questi giorni di un grosso scandalo relativo alla fornitura di sigarette per l'esercito combattente in India. L'argomento era stato oggetto di interpellanze ai Comuni, dove si è rivelato che la faccenda aveva originato disordini fra le truppe che nelle sigarette, confezionate da una ditta londinese riuscita a procacciarsi l'appalto, avevano trovato di tutto fuorchè tabacco.

Mentre al sud infuria la battaglia difensiva

A Kowel le truppe germaniche guadagnano nuovo terreno

Migliaia di morti russi nel settore di Ciaussi - Posizioni montane occupate dall'estremo nord - Bristol bombardata

Berlino, 28 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Nicolaiev attacchi sovietici sono stati respinti in accaniti combattimenti a distanza ravvicinata. Più a nord-ovest cacciatori e cacciatori alpini, contrattaccando energicamente, hanno sventato il tentativo dei bolscevichi di allargare una loro testa di ponte oltre il Bug.

Nella zona di Balta sono ancora in corso violenti combattimenti.

Fra il Nistro e il Prut importanti forze aeree da battaglia germaniche sono intervenute nei combattimenti, distruggendo numerosi carri armati nemici e un gran numero di veicoli motorizzati e ippotrainati. In queste operazioni il maggiore Rudel ha raggiunto distrutto 9 carri armati nemici. Pertanto in oltre 1600 azioni egli ha distrutto 362 carri armati nemici.

A sud di Proscurov, a nord-ovest di Cernauti, presso Tarnopol e nella zona di Brody la battaglia difensiva continua con immutata violenza. Le nostre truppe oppongono accanita resistenza alle forze d'attacco sovietiche.

La guarnigione di Kowel ha nuovamente respinto attacchi nemici.

A nord di Kowel nostre divisioni all'attacco hanno guadagnato altro terreno e scompaginato contrattacchi nemici. Nei combattimenti svoltisi nella zona di Kowel si è particolarmente distinto per il suo valore il tenente Klapperstück, comandante di sezione in una brigata di cannoni d'assalto.

Fra il Nipro e Ciaussi le nostre truppe, appoggiate da numerosi carri armati ed aerei da battaglia, hanno conseguito nuovamente un completo successo difensivo contro gli attaccanti bolscevichi. Il nemico ha avuto nuovamente parecchie migliaia di morti ed ha perduto numerose armi pesanti e leggere.

Nella zona a sud-est di Ostrov si sono svolti, con alterne vicende, combattimenti di carattere locale.

Nel settore settentrionale del fronte orientale si è particolarmente distinto il 162° Reggimento Granatieri al comando del maggiore Haas, unitamente ai reparti di fanteria e del Genio da esso dipendenti.

Nell'estremo nord, sul fronte del Liza, truppe alpine della Marca Orientale hanno occupato parecchie posizioni montane nemiche e distrutte attrezzature campali con la loro guarnigioni.

In Italia non si sono svolte ieri azioni importanti.

Aerei da battaglia tedeschi hanno bersagliato, con buona efficacia, navi nemiche davanti ad Anzio. Un vapore da carico è stato affondato e tre altri sono stati danneggiati.

Nella difesa da attacchi aerei nemici su campi d'aviazione tedeschi nella Francia sud-occidentale, sono stati abbattuti ieri 20 aeroplani americani.

La notte scorsa alcuni aerei da molestia nemici si sono spinti sulla regione industriale renano-westfalica.

Ieri notte pesanti sciami di aerei tedeschi da combattimento hanno compiuto un violento attacco contro Bristol. Il lancio di un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato nella zona degli obiettivi, estese distruzioni e gressi incendi accertati già nel corso stesso dell'attacco.

L'offensiva della V Armata si è completamente arrestata a Cassino

Giornata di calma su tutto il settore - Concentramento di divisioni nemiche nella zona di Nettuno - Navi incendiate dalle artiglierie

Fronte italiano, 28 marzo.

Alla pesca intervenuta nel settore di Cassino, dove anche ieri gli anglo-americani hanno desistito da qualsiasi tentativo offensivo, fanno riscontro movimenti e raffornamento notati negli ultimi giorni sulla testa di sbarco di Nettuno, ove sono affluiti molti mezzi e due nuove divisioni di fanteria, una britannica e una americana. Questo fa ritenere probabile che gli attacchi nemici si spostino nel settore pontino, non appena le condizioni atmosferiche potranno consentire operazioni di più vasto respiro. Gli anglo-americani sembrano insomma essersi definitivamente convinti del fallimento dei loro attacchi su Cassino, e dell'aguale sorte che verrebbe riservata ad altri tentativi del genere.

Quando si era appena iniziato il famoso bombardamento a valanga del migliaio di aerei destinati a infrangere ogni capacità tedesca di resistenza, un generale britannico, a quanto scrive il corrispondente di un giornale londinese, osservando la tempesta di ferro che si rovesciava sulle trincee germaniche avrebbe esclamato: «Sarebbe un vero miracolo se qualche cosa rimanesse a sopravvivere a questo attacco». Invece quando le fanterie anglosassoni sono scattate in avanti, le linee tedesche hanno vomitato un inferno di proiettili sugli assalitori e le 255 ore di attacchi, i morti accumulatisi sul sanguinoso terreno di Cassino, i feriti che nelle pause dell'azione i soldati tedeschi rastrellavano insieme ai loro camerati, i carri armati impiegati, i cannoni d'assalto e i mortai, non hanno valso al nemico il minimo vantaggio territoriale. Oltre ai valore individuale della leggendaria divisione paracadutisti di Heidrich e degli altri soldati del Reich, le mine disseminate ovunque, i nidi di mitragliatrici che balzano intorno vallate e crinali, hanno formato ogni slancio offensivo nemico. Si apprende frattanto, ora che la battaglia langue in questa zona, un episodio che dimostra la saldezza di nervi e la perizia militare dei combattenti del Reich. In un settore particolarmente aspro del fronte — scrive l'inviato germanico Guenther Weber — gli americani avevano lanciato un attacco con carri armati specialmente costruiti per la guerra di montagna, tentando di penetrare a nord di Cassino, nella direzione di Massa Albaneta, in direzione delle rovine del Monastero. Venti carri armati, la cui ruote erano coperte con copertoni di gomma, erano avanzati lungo un sentiero largo soltanto due metri e mezzo. Quando l'avanguardia dei mezzi meccanizzati, che era accompagnata da soldati marocchini, è apparsa davanti alle posizioni tenute da un battaglione germanico, un maresciallo capo, radunati intorno a sè alcuni soldati, nonostante fosse privo di armi anticarro, ha cominciato un intenso fuoco di fucileria contro i carri armati, rendendo molto dura la loro avanzata. Intervenuta poi l'artiglieria, 12 carri armati nemici sono stati colpiti e resi inservibili, e gli altri 8, fatta macchina indietro, sono rapidamente scomparsi. La ricognizione tedesca ha poi accertato che gli americani avevano costruito una speciale strada di montagna, allo scopo di dare il modo ai loro nuovi carri armati di attaccare le rovine del convento.

Episodi del genere devono aver impressionato talmente il nemico che le sue corrispondenze riconoscono che il problema che le autorità anglo-americane devono risolvere a Cassino è uno di quelli che non trovano l'upuale su tutti i fronti.

Il corrispondente della Reuter ha inviato un dispaccio nel quale è confermato che l'avanzata della V Armata a Cassino si è completamente arrestata. La resistenza germanica nei punti fortificati della città e sulle colline adiacenti — prosegue il giornalista — non ha potuto ancora essere debellata, nè è stata realizzata una sfondata.

Le truppe germaniche hanno frattanto proseguito le azioni di rastrellamento sulle pendici della collina del Monastero, dove residui gruppi di neozelandesi, rimasti accerchiati, hanno cessato la resistenza. Numerosi prigionieri sono stati catturati. Nei sobborghi della città, reparti di paracadutisti si sono impossessati di alcuni nuclei di case, nelle cui macerie si erano asserragliati numerosi nemici che sono stati annientati dopo assalti all'arma bianca.

Uguale intensificarsi delle azioni di pattuglie si è notato sulla costa pontina, dove pionieri e guastatori tedeschi hanno distrutto vari posti fortificati e nidi di mitragliatrici ai lati della via di Anzio e nella zona a sud di Cisterna.

Tentativi di sondaggio di reparti nordamericani sono stati prontamente stroncati.

Le batterie pesanti della Wehrmacht hanno centrato un deposito di munizioni, che è saltato in aria e una nave da carico di medio tonnellaggio, che è rimasta incendiata.

Durante gli attacchi aerei condotti con i soliti metodi terroristici contro città dell'Italia centrale e settentrionale, cinque velivoli anglo-americani sono andati perduti.

Il discorso di Churchill e il secondo fronte

Il momento decisivo è stato ancora rinviato

Berlino, 28 marzo.

Il noto collaboratore militare del «D.N.B.», Martin Hallenaleben, qualifica il discorso di Churchill come la confessione, fatta con una sorprendente franchezza, che, dal punto di vista militare, la Gran Bretagna dipende ormai totalmente dai suoi alleati.

«Quantunque il discorso del Primo Ministro britannico sia stato quasi esclusivamente destinato ad uso interno — scrive Hallenaleben — non è meno istruttivo nei riguardi della condotta della guerra e sulla opinione che il comando inglese ha circa le sue possibilità militari.

«In questo discorso si rileva, anzitutto, un tentativo di far dimenticare le questioni controverse della coordinazione della condotta della guerra alleata con una verbosità che non è più capace di coprire le ansie causate dal peso militare, sempre più ridotto, della Gran Bretagna.

«Dal punto di vista militare, ciò che di maggiormente interessante appare nel discorso di Churchill è:

«1) che la Russia è una potenza puramente terrestre, e come tale, non ha abbastanza comprensione per le difficoltà e le complicazioni delle operazioni anfibie che gli Stati Uniti e l'Inghilterra incontreranno forzatamente prima e durante le operazioni d'invasione;

«2) che l'ora dei grandi sforzi e delle grandi azioni è adesso, per l'Inghilterra, assai vicina;

«3) che la marcia dell'Inghilterra sarà verosimilmente ancora molto lunga e terribile per quanto riguarda i sacrifici che la Gran Bretagna dovrà ancora fare;

«4) che il potenziale degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica supera di molto quello della Gran Bretagna;

«5) che l'Inghilterra rischia di essere l'obiettivo di un attacco che prenderà forme ancora sconosciute da parte della Germania;

«6) che i giapponesi colpiscono già duramente gli inglesi sul suolo indiano e ciò a tergo del fronte britannico».

Negli ambienti militari di Berlino, continua il commentatore, si dichiara, poi, che queste constatazioni del Premier caratterizzano sufficentemente la situazione inestricabile della guerra inglese. E questo conta, giacchè tutto il resto del suo discorso, dal punto di vista militare, è senza la benchè minima importanza reale. Anche i brani nei quali accenna alla guerra sottomarina sono poco conclusivi, tanto che negli ambienti navali tedeschi ci si domanda quale può essere la ragione che ha indotto Churchill, il quale conosce quale è la verità, a considerare questo pericolo «mortale» come scartato. E' comunque inverosimile che egli non si sia domandato, già da molto tempo, se quest'arma abbia subito una modernizzazione e ciò precisamente in vista di azioni future ben determinate.

«Poco dopo il discorso — dice Hallenaleben — negli ambienti militari tedeschi è stato dichiarato che i modi con cui il Primo Ministro britannico considera le possibilità strategiche dei due avversari tradiscono nettamente che, ancora una volta, l'autore è un profano. Churchill ha pronunciato a destra e sinistra le parole «falsi allarmi», «numerose finte», «numerose ripetizioni generali», colle quali egli stesso e la sua consorteria vogliono ingannare i tedeschi e i giapponesi per prenderli, dopo, alla sprovvista. Ma con ciò egli non impedirà a nessuno d'attendere con calma lo sviluppo degli avvenimenti. Ad ogni modo appare certo che il suo elogio di Stalin, investito di poteri di guerra tanto vasti, tradisce la preoccupazione di non poter lui stesso agire nel momento decisivo con sufficienti rapidità e decisione.

Nel suo insieme il discorso è, dal punto di vista militare, un tentativo di giustificare il fatto che l'Inghilterra è costretta ad aggiogare altre nazioni al suo carro, se vuole essa stessa avere ancora una possibilità di sopravvivere a questa guerra».

Si rileva, intanto, a Berlino che i commenti della stampa neutrale collimano con quelli germanici e si cita un commento dello spagnolo Pueblo che, tra l'altro, dice, nei riguardi del secondo fronte, che «il momento decisivo è stato nuovamente rinviato».

Del resto, di parere non diverso devono essere a Mosca, se la Reuter, smentendo le voci diffuse all'estero, secondo le quali il generale sovietico Vatutin andrebbe a Londra per entrare a far parte del comando supremo alleato per il secondo fronte, dice che queste voci sono state diffuse da parte russa, osservando che «il tempo incalza».

Interessante è, infine, il fatto che a Londra mancano ancora e insistentemente delle voci circa un nuovo incontro fra Churchill e Roosevelt, voci che precedono anche l'arrivo di Stettinius a Londra. Poichè le condizioni di salute di Churchill sono poco buone, è improbabile che egli si rechi da Roosevelt; quindi è il Presidente che dovrebbe venire in Europa, il che è assai dubbio, essendo Roosevelt troppo impegnato nella lotta elettorale.

Mentre al sud infuria la battaglia difensiva

A Kowel le truppe germaniche guadagnano nuovo terreno

Migliaia di morti russi nel settore di Ciaussi - Posizioni montane occupate dall'estremo nord - Bristol bombardata

Berlino, 28 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Nicolaiev attacchi sovietici sono stati respinti in accaniti combattimenti a distanza ravvicinata. Più a nord-ovest cacciatori e cacciatori alpini, contrattaccando energicamente, hanno sventato il tentativo dei bolscevichi di allargare una loro testa di ponte oltre il Bug.

Nella zona di Balta sono ancora in corso violenti combattimenti.

Fra il Nistro e il Prut importanti forze aeree da battaglia germaniche sono intervenute nei combattimenti, distruggendo numerosi carri armati nemici e un gran numero di veicoli motorizzati e ippotrainati. In queste operazioni il maggiore Rudel ha raggiunto distrutto 9 carri armati nemici. Pertanto in oltre 1600 azioni egli ha distrutto 362 carri armati nemici.

A sud di Proscurov, a nord-ovest di Cernauti, presso Tarnopol e nella zona di Brody la battaglia difensiva continua con immutata violenza. Le nostre truppe oppongono accanita resistenza alle forze d'attacco sovietiche.

La guarnigione di Kowel ha nuovamente respinto attacchi nemici.

A nord di Kowel nostre divisioni all'attacco hanno guadagnato altro terreno e scompaginato contrattacchi nemici. Nei combattimenti svoltisi nella zona di Kowel si è particolarmente distinto per il suo valore il tenente Klapperstück, comandante di sezione in una brigata di cannoni d'assalto.

Fra il Nipro e Ciaussi le nostre truppe, appoggiate da numerosi carri armati ed aerei da battaglia, hanno conseguito nuovamente un completo successo difensivo contro gli attaccanti bolscevichi. Il nemico ha avuto nuovamente parecchie migliaia di morti ed ha perduto numerose armi pesanti e leggere.

Nella zona a sud-est di Ostrov si sono svolti, con alterne vicende, combattimenti di carattere locale.

Nel settore settentrionale del fronte orientale si è particolarmente distinto il 162° Reggimento Granatieri al comando del maggiore Haas, unitamente ai reparti di fanteria e del Genio da esso dipendenti.

Nell'estremo nord, sul fronte del Liza, truppe alpine della Marca Orientale hanno occupato parecchie posizioni montane nemiche e distrutte attrezzature campali con la loro guarnigioni.

In Italia non si sono svolte ieri azioni importanti.

Aerei da battaglia tedeschi hanno bersagliato, con buona efficacia, navi nemiche davanti ad Anzio. Un vapore da carico è stato affondato e tre altri sono stati danneggiati.

Nella difesa da attacchi aerei nemici su campi d'aviazione tedeschi nella Francia sud-occidentale, sono stati abbattuti ieri 20 aeroplani americani.

La notte scorsa alcuni aerei da molestia nemici si sono spinti sulla regione industriale renano-westfalica.

Ieri notte pesanti sciami di aerei tedeschi da combattimento hanno compiuto un violento attacco contro Bristol. Il lancio di un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato nella zona degli obiettivi, estese distruzioni e gressi incendi accertati già nel corso stesso dell'attacco.

La Russia nel Mediterraneo e la Turchia

La politica delle "chiavi di casa,, e del "catenaccio del mare,,

Flotta russa nel Mediterraneo vuol dire equilibrio, o nuovo equilibrio che sia, nel Mediterraneo e danno innanzi tutto della Potenza egemonica in questo mare, e danno cioè di quell'Inghilterra che per duecento anni ha lottato con tutti i mezzi, con le armi e la diplomazia, per non farvi mai arrivare i Russi. Flotta russa, e per giunta bolscevica, nel Mediterraneo vuol dire soprattutto per noi nuova situazione che interessa vitalmente, specie pel dopoguerra, i popoli che nel nostro mare si bagnano, e quindi in primo luogo il popolo italiano il quale, oltre ad essere il più numeroso, vive interamente ed esclusivamente entro il Mediterraneo con tutti i suoi 45 milioni di abitanti. Gli altri popoli mediterranei, ad eccezione dei suoi milioni di Greci, hanno sbocchi su altri mari, la Francia e la Spagna sull'Atlantico e coll'Atlantico pure, attraverso i porti marocchini, potranno avere diretto contatto i popoli nordafricani mediterranei dell'incipiente repubblica sovietico-degaullista. Persino l'Egitto è bagnato da altro mare, da Suez in giù. L'Italia no, è tutta e vive tutta nel Mediterraneo.

Flotta russa nel Mediterraneo infine — ma forse questa è la più importante conseguenza d'attualità — vuol dire problema degli Stretti, vuol dire problema turco. E' evidente che se la Russia dovesse domani ottenere durevolmente basi aeronavali con flotte aeree e navali nel Mediterraneo, dovrebbe conseguire a tutti i costi il libero passaggio attraverso gli Stretti, in pace e in guerra, non essendole sufficiente, supponiamo per ipotesi, un libero passaggio via terra al Mediterraneo, all'Adriatico per esempio, attraverso i Balcani soggetti. Flotta russa nel Mediterraneo quindi vorrebbe dire senz'altro esigenza russa a mettere sotto proprio controllo il Bosforo, il Mar di Marmara e i Dardanelli, tenendovi naturalmente delle guarnigioni, e costasi avvererebbe con Stalin il sogno costante ed incompiuto di tutti gli Zar. E' evidente a tutti che la richiesta sovietica ad avere basi e navi nel Mediterraneo riguarda la Turchia come nessun altro argomento potrebbe riguardarla in questo particolare momento della guerra.

La questione degli Stretti

La questione turca s'identifica con la questione degli Stretti da quando i soldati di Pietro il Grande, sul finire del secolo XVII, si sono affacciati al Mar Nero occupando Azov.

L'ultima convenzione relativa agli Stretti è quella di Montreux (1936) che, col mettere in primo piano gl'interessi della Turchia e in conseguenza alla speciale situazione di turbamento mediterraneo di qual momento, ha capovolto — si potrebbe dire — gli ordinamenti per la libertà di navigazione degli Stretti della conferenza di Losanna (1923) e della conferenza di Sèvres (1920). A Montreux si è assai'altro consentita la rimilitarizzazione della zona degli Stretti. Il criterio del ostenacio ha ancora una volta prevalso.

Ed ora? Non parliamo qui delle intenzioni o delle non intenzioni della Turchia, non facciamo nemmeno commenti come non diamo consigli nè suggerimenti. Chi conosce i Turchi e abbia soggiornato a Istanbul o Ankara anche per pochi giorni in questi tempi di guerra sa quanto sia viva e tesa la fierezza, anzi la suscettibilità dei Turchi quando altri si occupano degli affari loro. I Turchi non amano affatto che gli stranieri si occupino della politica turca, non vogliono nè il rimprovero nè l'elogio. Dir bene o dir male di un atto politico o diplomatico compiuto dai Turchi è sempre far loro un dispetto, ugualmente. Meno si parla e meno si scrive di loro, tanto si critica in un senso o nell'altro, tanto più hanno piacere i Turchi. Questo è una conseguenza soprattutto della delicatissima posizione di neutralità cui la Turchia non intende venir meno a nessun costo. Per questo la Turchia si considera amica di tutti, e nello stesso tempo eventuale nemica di tutti. Ha i suoi trattati e impegni con l'Inghilterra e l'America e la Russia, ma li ha anche con la Germania. Commercia con gli uni e commercia con gli altri. Ecco tutto. Quindi lungi da noi l'intenzione di un commento sulla politica turca. Ci limitiamo soltanto ad offrire al lettore alcuni dati geografici e dati di fatto storici.

Quattro punti essenziali

Da essi si comprenderà meglio che da ogni commento, la ragione della difficile e delicata posizione di neutralità della Turchia.

1) Abbiamo visto che la questione turca s'identifica con la questione degli Stretti. La Turchia è la porta tra la Russia e il Mediterraneo, non solo, ma è anche la porta via terra tra l'Europa e il Medio Oriente, e viceversa. Turchia neutrale vuol dire porta chiusa in tutti i sensi. Turchia in guerra vorrebbe dire porta aperta a vantaggio o a danno dell'una o dell'altra parte beligerante.

2) Il russo, negli ultimi secoli, è stato il nemico tradizionale del turco in Europa e in Asia. Contro il russo e in difesa del turco varie volte si sono mosse le Potenze europee. La Turchia oggi si trova sotto l'enorme peso del colosso russo, e non soltanto sul Mar Nero ma pure di qua del Caucaso. L'occhio della Turchia sta costantemente vigile e aperto a tutto quello che fa Mosca. Ogni atto della Turchia tiene conto in primo luogo della Russia. E' chiaro che di fronte al colosso sovietico, la Turchia mira a restare sempre amica dei Russi, ma nel contempo mira a garantirsi contro le esigenze espansionistiche russe.

3) Le frontiere terrestri turche sono lunghe 2406 chilometri. Di queste soltanto 390 chilometri sono in Europa e a contatto con Tedeschi o loro alleati. In Asia, invece, dopo le occupazioni inglese della Siria e dell'Irak e anglo-russa della Persia, tutte le frontiere terrestri turche, e cioè per duemila chilometri, sono ora sotto controllo anglo-russo. E precisamente: gli Inglesi lungo i 655 Km. del confine siriano e lungo i 390 Km. del confine irakeno; i Russi lungo i 600 Km. della loro frontiera di qua del Caucaso e ora, insieme agli Inglesi, lungo an-

Downing Street alla mercè di Mosca

Beaverbrook e Cranborne candidati a succedere a Eden

Stoccolma, 28 marzo.

Il corrispondente da Londra dello *Svenska Dagbladet* riferisce che l'opinione espressa dall'*Observer*, e cioè che Eden starebbe per perdere il suo posto di Ministro degli Esteri, non ha causato sorpresa nella capitale britannica.

Il corrispondente spiega che tale poss

che i 370 Km. della frontiera turco-persiana. Le frontiere marittime della Turchia sono lunghe 6400 chilometri, e la parte più importante di esse si trova a contatto coi Germanici che presidiano tutte le isole del Mare Egeo.

4) Un nervosismo diffidente ha spesso regnato in Turchia contro l'Italia ad opera della politica d'intrighi della Gran Bretagna che al tempo della questione di Mossul, 20 anni fa, voleva servirsi di un'arma diplomatica ricattatoria, facendo ventilare sulla Turchia la minaccia di un'Italia rappresentata nell'atto di spiccare il salto dal Dodecanneso sull'Anatolia. Fu la politica di Austin Chamberlain. La Turchia, a torto, guardò sempre al Dodecanneso italiano come ad una pistola carica puntatale contro dall'Italia, e questo fu ragione di malintesi e di incresciose diffidenze. Per ora, purtroppo, la bandiera italiana si trova ammainata a Rodi e a Leros. Cosa ne pensano i Turchi?

Antonio Lovato

Norme per gli assegni del Ministero Africa Italiana

Sede del Governo, 28 marzo.

Gli uffici dell'Africa Italiana comunicano che i beneficiari di anticipazioni sugli assegni conservati ai familiari congiunti militari prigionieri che risiedevano nelle provincie di Teramo, Chieti, Pescara e L'Aquila e che attualmente siano sfollati altrove, debbono farne richiesta direttamente alla Banca Nazionale del Lavoro del capoluogo di provincia d'origine. Tali assegni resteranno colà giacenti fino al 20 aprile corrente anno per le mensilità di febbraio e marzo.

Tutti i beneficiari di anticipazioni amministrati dal Ministero A. I., sfollati dalle sopradette province, sono pregati di comunicare il loro nuovo indirizzo anche all'Ufficio amministrativo militari prigionieri, dispersi e reduci, Ministero dell'Africa Italiana, Italia settentrionale, per le conseguenti variazioni.

Per il risparmio dell'energia elettrica

Sospensione del lavoro nelle aziende per un giorno alla settimana

Sede del Governo, 28 marzo.

Il Ministero dell'Economia corporativa comunica che, considerata la necessità di nuove severe restrittive del consumo di energia, è in corso di emanazione il seguente decreto:

Articolo 1°. - Ferme restando le disposizioni impartite in data 1° marzo 1944 dal Ministero dell'Economia corporativa, a partire dal giorno 27 marzo 1944 e fino a nuova disposizione tutte le aziende utenti d'energia elettrica ad uso industriale, del Piemonte, della Lombardia, delle tre Venezie, della Liguria, dell'Emilia e della Romagna, qualunque sia la potenza impegnata nei rispettivi contratti di fornitura, debbono, oltre al giorno di riposo settimanale o festivo infrasettimanale, ridurre di una giornata la settimana lavorativa con il divieto di prolungare o di intensificare le lavorazioni nelle altre giornate.

Art. 2°. - Il presente decreto non si applica alle aziende che per uso industriale impiegano esclusivamente energia di propria produzione, quando i loro impianti non siano collegati con reti di distribuzione. Le aziende che per uso industriale impiegano la energia di propria produzione ed i cui impianti siano collegati con reti di distribuzione, sono tenute ad effettuare le sospensioni di lavoro nelle misure di cui al precedente articolo 1.o ed a mettere a disposizione delle imprese elettriche, colle quali sono collegate, l'energia resa disponibile.

Art. 3°. - Le sospensioni del lavoro di una giornata per settimana non si applicano ai servizi di trasporto tranviari, filoviari ed alle funivie, ai servizi statali (ferroviari, telefonici, telegrafici, radio-comunicazioni, radio-trasmissioni), agli stabilimenti del gas, alle aziende elettriche, agli acquedotti, agli impianti di raccolta immondizie, ai frigoriferi per deposito alimentari, ai mulini, ai panifici, alle centrali del latte, agli impianti di sollevamento dell'acqua, agli impianti di irrigazione, alla stampa dei giornali quotidiani e di quelle lavorazioni a ciclo continuo che a giudizio degli ispettorati per l'economia corporativa competenti per il territorio non consentano la sospensione o riduzione senza gravi danni agli impianti, ai materiali di lavorazione ed alla produzione nel pubblico indi'scindibile interesse.

Su domanda degli interessati gli ispettorati dell'economia corporativa possono concedere eventuali deroghe per determinate lavorazioni o operazioni quando siano comprese in reparti separati, e facilmente individuabili nel complesso dell'azienda; l'attività delle quali non comporta consumo di energia elettrica.

Art. 4°. - La giornata di sospensione del lavoro di cui all'art. 2° ed eventuali modalità di applicazione del presente decreto sono determinate dalle imprese elettriche, di intesa con i rispettivi utenti, entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto. Tali intese, che hanno efficacia obbligatoria per le parti, sono, a cura delle imprese elettriche, portate subito a conoscenza degli ispettorati dell'economia corporativa nella cui giurisdizione hanno sede gli stabilimenti che utilizzano la energia. Eventuali divergenze fra gli utenti e le imprese elettriche debbono essere portate subito, a cura di queste ultime, a conoscenza degli ispettorati della economia corporativa nella cui giurisdizione hanno sede gli stabilimenti che utilizzano la energia. Gli ispettorati stessi adotteranno le opportune determinazioni, che le parti sono tenute ad osservare dalla data della loro pubblicazione.

Art. 5°. - Ai contravventori del la disposizioni del presente decreto si applica la sanzione dell'immediata sospensione dell'energia per la durata uno a 30 giorni consecutivi.

Art. 6°. - E' data facoltà alle imprese elettriche di sospendere la fornitura di energia elettrica a singole aziende, sentito l'ispettorato della economia corporativa, qualora necessità impellenti di esercizio lo richiedessero.

Art. 7. - Con successivo provvedimento sarà disciplinato il trattamento economico delle maestranze durante le giornate di chiusura delle aziende di cui all'art. 6°.

Art. 8 - Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione.

Due assoluzioni al Tribunale provinciale di Genova

Genova, 28 marzo.

Il Tribunale provinciale straordinario di Genova ha iniziato, sotto la presidenza del luogotenente generale De Castiglioni, i suoi lavori. Nei primi processi il Tribunale ha dato una dimostrazione della severa, ma sempre serena, obiettività che informa l'attività di questo organismo rivoluzionario. Infatti dopo l'escussione di testi e le arringhe sono stati assolti il dott. Giovanni Piccone, medico chirurgo di Chiavari, e il geometra ferroviario Umberto Piccioli, imputato il primo di denigrazione del fascismo e delle sue istituzioni e il secondo di partecipazione ad una manifestazione sediziosa.

"La voce della coscienza,, nuovo periodico a colori

Verona, 28 marzo.

E' imminente la pubblicazione della rivista a colori « La voce della coscienza » dedicato alle famiglie degli operai italiani che si recano in Germania. La rivista si prefigge un programma di carattere apolitico, morale e familiare; il corpo direttivo è stato scelto tra scrittori che conoscono bene l'animo, il carattere e le ansie della famiglia operaia. Vi potranno collaborare anche i lavoratori e le loro famiglie.

La morte del pittore Granzotto

Treviso, 28 marzo.

E' morto improvvisamente il pittore Bruno Granzotto. Egli aveva partecipato a tutte le più importanti esposizioni e mostre d'arte, come la Biennale di Venezia, la Quadriennale di Roma, le Sindacali di Venezia, Padova, Verona e i premi di S. Remo. Le sue opere figurano in pubbliche gallerie e in private collezioni.

Le nuove disposizioni per i danni di guerra

Sede del Governo, 28 marzo.

Sono entrate in questi giorni in vigore, con l'avvenuta pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale d'Italia », le disposizioni del decreto luogotenenziale 24 dicembre 1943 A. XXII per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Tali disposizioni stabiliscono che, mentre la liquidazione è definitiva se l'indennità richiesta dal danneggiato non eccede le diecimila lire, l'Intendenza di Finanza, nel caso che la richiesta stessa superi le diecimila lire, ma non le duecentomila, deve sottoporre la liquidazione all'approvazione di commissioni compartimentali nominate dal Ministro delle Finanze. Infine per i danni eccedenti le duecentomila lire, l'approvazione definitiva è demandata a una nuova commissione centrale avente sede presso il Ministero delle Finanze.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - A mi sensi di ordinanza è stato condannato Car. lo Bianchi ch'era stato trovato in possesso di biancheria rubata nel castello del conte Callori.

ALESSANDRIA - Sono stati fucilati Egidio Mariano, di 19 anni, e Rinaldo Bianchi, di 20 anni, perchè venuti a conflitto con la G.N.R.

ASTI - Il pittore Giuseppe Caldera ha inaugurato una sua mostra personale, che è stata favorevolmente accolta.

CUNEO - Un milione e mezzo di ammenda, 14 chiusure di negozi, 4 revoche di licenze e condanne del 35 per cento del beniame sono stati decretati a carico di 115 persone dalla Commissione di vigilanza sui consumi e prezzi.

CUNEO - Sono stati arrestati Giuseppe Pilotti, Eugenio Marzano e Guerino Tomasoni che, armata mano, avevano derubato l'ungherese Alessandro Varady di denaro e gioielli per mezzo milione.

CUNEO - Ventimila lire e un notevole quantitativo di lardo sono stati rubati da cinque malviventi mascherati al contadino Giuseppe Gasco, di Ritrello.

VICENZA - Il furto di un milione. In contanti, titoli e gioielli, è stato perpetrato da dieci malviventi nella villa di Guerino Abbiati, in corso Pavia.

In libreria

E' in corso di ristampa *Quadri Inglesi* di Concetto Pettinato, ed. Bertieri, Milano, di cui è stata esaurita la prima edizione.

IL NUOVO LANDRU

Pétiot aveva ordinato una grande cella frigorifera

La deposizione di uno specialista che conosceva l'assassino

Parigi, 28 marzo.

Il dott. Pétiot — secondo quanto comunica un corrispondente del *D.N.B.* — il criminale di via Lesueur, progettava di installare un frigorifero per conservare i cadaveri delle vittime dei suoi delitti. Si è venuti alla conoscenza di tale progetto grazie alle dichiarazioni di un amico di scuola del dottor Pétiot, l'ingegnere Veuillot, di Auxerre, specialista in installazioni frigorifere. Veuillot, che è stato interrogato dalla polizia, ha detto di aver conosciuto molto bene quasto dottore, che dieci mesi or sono l'aveva visitato per pregarlo di installare in via Lesueur una camera frigorifera di quattro metri cubi di volume, che doveva funzionare costantemente alla temperatura di dieci gradi sotto zero. Il Veuillot non aveva dato esecuzione all'incarico che il dott. Pétiot voleva affidargli, ma dice di comprendere solo ora come il dottore intendesse servirsi del frigorifero, cioè per la conservazione delle sue vittime.

Quattordici giorni dopo la macchina scoperta, il dott. Pétiot è ancora uccel di bosco. Si ripetono i casi in cui la polizia segue piste false. Per esempio un testimonio che voleva scaricare la sua coscienza, ha dichiarato alla polizia di Parigi che il dottor Pétiot si trovava forse in una casa di Avallon, presso Nantes. Ma l'azione poliziesca in questa casa ha avuto risultato negativo come quella di Auxerre. Nell'opinione di una chiaroveggente, che da alcuni giorni dedica tutta la sua attenzione al caso Pétiot, il cadavere di questi si troverebbe nel cimitero del sobborgo parigino di Villejuif. Le ricerche della polizia proseguono alacremente.

CRONACA CITTADINA

Due milioni di ammende inflitti dalla Commissione dei prezzi

Sessantasette denunce all'autorità giudiziaria e chiusure di negozi - Sette alimentatori della borsa nera inviati ai campi di lavoro obbligatorio

Sabato scorso, presso la Prefettura si è riunita la Commissione provinciale per la vigilanza dei consumi e dei prezzi, presieduta dal Capo della Provincia, e con l'intervento del Commissario federale, del Commissario prefettizio di Torino e di tutti i suoi membri.

Dopo un esame della situazione alimentare, la Commissione ha stabilito le seguenti sanzioni a carico di violatori alle norme sulla disciplina dei consumi annonari e dei prezzi:

Ammenda di L. 600.000 e rimborso dell'illecito lucro a carico della Ditta Montefameglio Giovanni di Torino, c. Casale n. 122, per vendita a prezzo maggiorato di vino bloccato per le Forze armate italiane.

Ammenda di L. 200.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, oltre al rimborso delle imposte evase ed al massimo della multa a carico del direttore delle Nuove Industrie Tessili Italiane di Leumann Napoleone: Buridan Enrico di Giovanni, qui domiciliato in v. Germanasca n. 44 per vendita a prezzo maggiorato di stoffe.

Ammenda di L. 100.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, oltre al rimborso delle imposte evase, al massimo della multa e chiusura del negozio a carico dei seguenti: Montanari Peppino fu Umberto, v. A. Doria 5; Scorio Antonio di Giovanni, v. Genola 20; Ditta Arnichan e Deziorzis nella persona del comproprietario Deziorzis Giorgio fu Andrea, v. Villarbasse n. 16, tutti per commercio di merci sottratte a prezzo maggiorato e violazione alle norme del razionamento di stoffe.

Ammenda di L. 50.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, oltre al massimo della multa a carico di ciascuno dei seguenti: De Agostini Ernesto, v. Trinità 23, per aver acquistato e rivenduto a prezzi maggiorati stoffa sottratta al normale consumo; Cibrario Giovanni, v. Piedicavallo 42, per lo stesso reato; Galleano Giuseppe, cascina S. Giovanni, Stupinigi, per camion conferimento all'ammasso di generi rivenduti; Candiano Antonio, v. Vercelli 409, mugnaio, per macinazione di cereali di provenienza clandestina. Allo stesso è stata ritirata la licenza di macinazione. Montegrosso Giuseppe fu Domenico, da Carmagnola, per sottrazione al normale consumo di granoturco, che è stato confiscato; Pignatta Giovanni, macellaio, v. Vernengo 184, per macellazione clandestina di un toro; il Pignatta è stato assolto al primo di lavoro obbligatorio e gli è stata ritirata definitivamente la licenza di esercizio.

Ammenda di L. 40.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, confisca della merce e assegnazione ai campi di lavoro obbligatorio di: Giammarchi Osvaldo, residente in v. Mazzini 2, per sottrazione al normale consumo di saponetta.

Ammenda di L. 30.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Malandrino Giovanni, Rivoli, per truffico clandestino di generi alimentari. Allo stesso è stata ritirata definitivamente la licenza per il negozio di generi alimentari; egli è stato assegnato ai campi di lavoro obbligatorio; Bertello Michele, negoziante in pollami, Moncalieri, v. S. Martino 12, per mancata denuncia in contravvenzione alle disposizioni vigenti ed a prezzi maggiorati; Corio Ernesto, residente a Chirasco, v. Galileo Ferraris 46, per detenzione di salame proveniente da macellazione clandestina; il prodotto è stato confiscato;

Ammenda di L. 20.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, confisca della merce e assegnazione ai campi di lavoro obbligatorio a carico di: Cerauso Gerardo, v. P. Clotilde 24, per sottrazione al normale consumo di saponetta.

Ammenda di L. 20.000, denuncia all'Autorità giudiziaria e assegnazione ai campi di lavoro obbligatorio a carico di: Morselli Romeo, v. Candia 1, segnalanese, per contrazione al normale consumo e maggiorazione ai prezzi di generi di Monopolio.

Ammenda di L. 10.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Spaziani Giuseppe, borgo S. Martino 38, per trasporto irregolare di cereali; Pignata Pietro, macellaio, v. Valdellatorre 110, per macellazione clandestina di un toro. Il Pignata è stato assolto al primo di lavoro obbligatorio e gli è stata sospesa a tempo indeterminato la licenza di macellaio; Seastro Vitale di Giuseppe, macellaio, c. Palermo 30, per lo stesso reato di macellazione clandestina; è stato colpito, come il Pignata, con la sospensione a tempo indeterminato della licenza e l'assegnazione al campo di lavoro obbligatorio.

Ammenda di L. 10.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Falcone Rachele Lina, v. S. Paco d'Assisi 4, per vendita a prezzo maggiorato di calze; il negozio chiuso per 15 giorni; Porporato Maddalena, commerciante rivendita privative numero 169 in c. Sebastopoli 1, per sottrazione al normale consumo di generi di Monopolio; Vitaverni Mario, coadiuvatrice rivendita privative n. 342 in corso Orbassano 110, per sottrazione al normale consumo di generi di Monopolio e per alterazione di 4 litri di petrolio venduti dal sale; Paracchini Enrico, rivendita privative, v. Roma 253, per sottrazione al normale consumo di generi di Monopolio; Bianco Martino, v. Chivasso 7, per confezione abusiva e vendita a prezzo maggiorato di calzature; Zignone Guido, amministratore della Soc. An. Manifatture Zignone, v. M. Cristina 55, per vendita a prezzo maggiorato di stoffe. Lo Zignone dovrà rimborsare l'importo delle tasse erase; Torchio Giuseppe, negoziante di combustibili, v. M. Vittoria 16, per maggiorazione di prezzo sui combustibili; al Torchio è stata ritirata a tempo indeterminato la licenza d'esercizio; Grillo Lorenzo, negoziante in mercerie, c. Re Umberto 74, per vendita a prezzo maggiorato di tela tipo; al Grillo è stata tolta la licenza del negozio; Garoni Andrea, esercente rivendita privative, v. Raffaello 27, per sottrazione al normale consumo e maggiorazione ai prezzi di generi di Monopolio.

Ammenda di L. 10.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Spaziani Giuseppe, borgo S. Martino 38, per trasporto irregolare di cereali; Pignata Pietro, macellaio, v. Valdellatorre 110, per macellazione clandestina di un toro. Il Pignata è stato assolto al primo di lavoro obbligatorio e gli è stata sospesa a tempo indeterminato la licenza di macellaio; Seastro Vitale di Giuseppe, macellaio, c. Palermo 30, per lo stesso reato di macellazione clandestina; è stato colpito, come il Pignata, con la sospensione a tempo indeterminato della licenza e l'assegnazione al campo di lavoro obbligatorio.

Ammenda di L. 10.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Falcone Rachele Lina, v. S. Paco d'Assisi 4, per vendita a prezzo maggiorato di calze; il negozio chiuso per 15 giorni; Porporato Maddalena, commerciante rivendita privative numero 169 in c. Sebastopoli 1, per sottrazione al normale consumo di generi di Monopolio; Vitaverni Mario, coadiuvatrice rivendita privative n. 342 in corso Orbassano 110, per sottrazione al normale consumo di generi di Monopolio e per alterazione di 4 litri di petrolio venduti dal sale; Paracchini Enrico, rivendita privative, v. Roma 253, per sottrazione al normale consumo di generi di Monopolio; Bianco Martino, v. Chivasso 7, per confezione abusiva e vendita a prezzo maggiorato di calzature; Zignone Guido, amministratore della Soc. An. Manifatture Zignone, v. M. Cristina 55, per vendita a prezzo maggiorato di stoffe. Lo Zignone dovrà rimborsare l'importo delle tasse erase; Torchio Giuseppe, negoziante di combustibili, v. M. Vittoria 16, per maggiorazione di prezzo sui combustibili; al Torchio è stata ritirata a tempo indeterminato la licenza d'esercizio; Grillo Lorenzo, negoziante in mercerie, c. Re Umberto 74, per vendita a prezzo maggiorato di tela tipo; al Grillo è stata tolta la licenza del negozio; Garoni Andrea, esercente rivendita privative, v. Raffaello 27, per sottrazione al normale consumo e maggiorazione ai prezzi di generi di Monopolio.

Ammenda di L. 5.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria: Tessarin Pietro, da Carmagnola; Borla Paolo, c. Savigliano Y.; Cosso Giovanni, v. Manzini 34; Gorlier Anna Maria, c. Vinzaglio 17; Cosolino Mario, c. I. Balbo 135, e chiusura del negozio per 15 giorni; Testi Giuseppe, c. Peschiera 292; Cursa Mori Maria, c. Emilia 25; Demaria Armando, c. Emilia 20; Riva Maddalena, c. Italia 83; Giacotto Placido, c. S. Maurizio 36; Pistone Emma, v. Umberto III. Foglizzo; Boccalaro Giuseppe, v. Lamberti De Bernardi 2; Zanetta Giovanni, v. G. Cesare 157; Barra Carlo fu Battista, str. Torino 25, Moncalieri; Zucchero Lino di Giovanni, v. S. Paco da Paola 46.

Ammenda di L. 5.000: Brusa Paolo, c. Vercelli 104, per mancata esposizione dei cartellini prezzi; Falcade Giuseppe, v. Arquata 16, per lo stesso reato.

Ammenda di L. 4.000: Bissi Leo, v. Roma 56; Urbani Umberto, v. L. Razzani 4, per mancata esposizione dei cartellini prezzi.

Ammenda di L. 3.000: Di Gesù Francesco, profumeria, Gall, San Federico; Terzani Amedeo, p. Carlo Felice 55; Schellino Clarelisa, p. Statuto 13; Silvestro Caterina, v. Nizza 103; Mottura Mario, v. Nole 75; Pasta Ernesto, v. S. Donato 13, i suddetti omettevano i cartellini dei prezzi sui prodotti e merci che vendevano.

Ammenda di L. 2.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria: Gherra Ascanio, v. Chieri della Salute 24; Morlondo Pietro, c. I. Balbo 192; Bracco Ernesto, v. Digione 20; Canziano Arcadio, v. G. Medici 29; Benino Aventino da Verolengo, tutti per mancata esposizione delle tabelle e dei cartellini dei prezzi.

Ammenda di L. 2.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria: Barbaro Gaetano, da Vicenza; Cerutti Caterina, v. Savigliano 7; Curasso Giuseppe, c. S. Donato 22; Gaido Maddalena, da Moncalieri; Boccalerio Guido, v. Reggio 1; Letorato Umberto, da Rivo di Pelo; Monetti Orlando, da Piove Umbertiano; Vecchietti Donati, v. Petrarca 18; Bobone Giuseppe, v. Cappellina 11; Bonfiglio Willi, v. Nizza 11; Garantino Cosimo, v. Magenta 61; Motti Lucia, v. S. Giulia 53; Castagno Pietro, c. Moncalieri 29.

Ammenda di L. 2.000: Racalbi Giuseppe, da Pinerolo; Minuto Secondina, Gall, S. Federico 26; Mutarelli Amalia, c. Vitt. Eman. 29; Castelli Silvia, v. Vercelli 70; Chiappero Giovanni, v. Moncalieri 310; Goggiola Felice, c. Moncalieri 27; Costa Maria, v. Sacchi 20; Crova Italo, v. Magenta 3; Serra Carlo, v. Asiago 28; Calvi Walter, da Borgo S. Dalmazzo; Ponti Pietro, v. S. Donato 44; Ferina Mario, v. Mongiuevro 46; Fasoglio Umberto, v. S. Secondo 10; Foglino Giovanna, c. Casale 294-bis; Della Donna Irma, v. Ettore Muti 47; Rosio Angiola, c. Vercelli 34; Scelzo Ernesto, v. Fabrini 75; Odasso Achille, v. Bassani 1; Stelle Teresa, v. Balbis 4; Voglino Lucia, c. Mar. Margh. 85; Valzani Artenice, v. Napione 24; Scandurra Maria Piera, v. S. Agostino 5; Vinzo Angiola, v. Nizza 106; Tristine Elvira, v. Nizza 123; Pace Luigi, v. Piave 22; Ferrero Margherita, v. Madonna delle Rose 52; Colli Lucia, c. Vitt. Em. 27; Massaglia Gaspare, v. Valdellatorre 104; i suddetti sono stati multati per mancata esposizione dei cartellini dei prezzi.

Simonini Shallej, da Viareggio; Argenti Ubaldo, da Genova; Bacci Pasquina, da Querceto; Bracco Oliva, da Sestri Levante; Cipolli Florido, da Sestri Levante; Calella Clementina, da Genova-Bolzaneto; Coli Bruno, da Pietrasanta; Coli Ezzio, da Pietrasanta; Demartini Alfredo, da Genova-Sampierdarena; Ferrari Vittore, da Torino; Ghezzi Isidoro, da Riva Trigoso; Giovenetti Bruno, da Viareggio; Guaglio Maria; da Sestri Levante; Lanata Giuseppe, da Sestri Levante; Lari Lauro, da Lido di Camaiore; Navoni Edoardo, da Sestri Levante; Necesi Giuseppe, da Sestri Levante; Porelli Angela, da Genova-Bolzaneto; Scola Alfredo, da Genova; Stagnoni Maria, da Sestri Levante; Stellato Carlo, da Riva Trigoso; Vecoli Raffaello, da Lido di Camaiore; Verdolivo Carmela, da Genova; Vitaloni Valter, da Carrara; Zefiro Antonio, da Sestri Levante; Savigliano Carlo, da Diano d'Alba; Savigliano Mario, da Diano d'Alba; Berutti Giorgio, da Guarene; Bacci Giorgia, da Pietrasanta; Togni Sostegno, da Pietrasanta; Lagostena Rocco, da Riva Trigoso; Lagostena Nello, da Riva Trigoso; Bastini Virgilio, da Pietrasanta; Guerra Stella, da Villastellone; Scapolo Maria, da Villastellone; Ghio Pietro, da Savigliano; Vietina Giuseppe, da Pietrasanta; De Gennaro Carlo, da Torino; Cirillo Tibi, da Viareggio; Cicolotto Ernesto, da Torino; Nanu Agostino, da Piumarino; Epifanio Otello, da Lucca; Buratti Alessandro, da Pietrasanta; Sanvito Mario, via Berchet 8, Torino.

Ammenda di L. 1.500: Pellegrini Luce Maria, da Pietrabianla; Colombo Giovanni, da Vernazza.

Ammenda di L. 1.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria: Pasquale Alessandro, da Bocconero; France Emilia, v. N. Fabrizi 3, Torino.

Ammenda di L. 1.000: Minieralco Emilio, v. Sesia 27; Peletti Giuseppe, c. Vitt. Emanuele 4; Beero Francesco, v. Acc. Albertina 37; Borgarello Vincenzo, v. Cameran 2; Raposso Petronilla, v. Pietro Micca 22; Parroni Umberto, p. Castello 9; Fadalti Antonio, v. Lucio Nazzani 2; i suddetti sono stati multati per mancata esposizione delle tabelle e dei cartellini dei prezzi. — Cavaliere Domenico, c. Vercelli 60; Carpano Luigi, v. Villa della Regina 8; Damasco Giorgio, v. Mad. Cristina 77; Di Lupo Pietro, c. Siccardi 55; Agostini Libera, da Carrara; Ferrari Marietta, da Carrara; Pili Francesco, da Genova; Biagi Lea, da Carrara; Pardini Gilberto, da Camaiore; Baldassarri Luisa, da Viale Ligure; Di Frala Antonio, da Viareggio; Soldati Ceccardo, da Fosola (Carrara).

Ammenda di L. 800: Bissi Nicola, barbiere, v. Pr. Tommaso 22; Buffa Giustina, c. Moncalieri 221; Martelluvel Alberto, barbiere, c.so Moncalieri 31; Balestri Giuseppe, barbiere, v. Lulea del Carretto 77; Gastaldi Angelo, barbiere, c. Casale 74; Emanuele Giovanni, via S. Agostino 4; Alvas Giarinta, c. Italia 79; Barutti Manlio, barbiere, v. Nizza 80; Corso Maddalena, v. Montemagno 29; Miletto Giorgio, trattoria, c. Giulio Cesare 74; Nolco Candido, barbiere, v. Nizza 155; Costa Marco, barbiere, v. S. Agostino 2; Narrita Giovanni, barbiere, v. N. Fabrizi 38; Salvagione Margherita, c. Moncalieri 47; Patrucco Secondo, sartoria, v. Sonna 12; Viana Francesca, c.so VIII. Emanuele 57; Tornabe Calogero, barbiere, v. Villafranca 94; Lo Pinaro Matteo, barbiere, p.za Carlo Felice; Turcio Stefano Giuseppe, bar-caffè, c. Orbassano 69; Saviotti Domenico, barbiere, v. San Pio V n. 1; Lupparello Antonino, barbiere, v. L. Razzani 15; Costantino Margherita, pettinatrice, via Pianezza 93; Bandiera Nino, barbiere, c. Vitt. Emanuele 26-bis; Gastaldi Maria, v. S. Anselmo 2; tutti i suddetti sono stati multati per aumenti arbitrari sulle tariffe dei servizi. — Micheletti Gastone, da S. Giuliano Terme; Micheletti Gino, da Arcinno Pisano; Meranie Teresa, da Genova; Di Lazzaro Silvio, da Genova; Rivara Romeo, da Genova; Salini Clorinda, da Carrara; Gattini Argia, da Carrara; Sandretto Gioc. Batt., da Cuorgnè; Piano Raimondo, da Verzuolo; Morgia Domenico, da Verzuolo; Bonvini Osvaldo, da Carrara; Pellicola Maria, da Bevisano (Agrigento).

Ammenda di L. 200: Peoriani Pina, da Piombino.

Assegnazione ai campi di lavoro obbligatorio e denuncia all'Autorità Giudiziaria: Bicocca Battista, fu Sisto, v. Cavour 4, per trasporto di carne ovina proveniente da macellazione clandestina; Bertero Giuseppe, di Attilio, v. Rosmini 7, per trasporto di 3kg. senza regolare autorizzazione di Ente e riscontro confiscato; Caramellino Giuseppe, residente a Moncalieri, strada Cuila 16, per sottrazione al normale consumo di carne.

Denuncia all'Autorità Giudiziaria e sospensa della merce: Bocchetti Rosa, fu Luigi, domiciliata a Pinerolo, via Clemente Lequio 34.

Diffida di Polizia: Gelmi Ernesto, Parmacia S. Rita, per maggiorazione prezzi di specialità farmaceutiche.

Il ventunesimo annuale dell'Arma azzurra

Le Autorità assistono al rito celebrato alla Gran Madre

Nel tempio della Gran Madre di Dio è stato ieri mattina celebrato il ventunesimo annuale dell'Arma azzurra con una Messa officiata dal cappellano dell'Accademia don Sante, valoroso combattente, più volte decorato al valore.

Al rito, al quale ha presenziato il Capo della Provincia, con tutte le autorità, erano reparti in armi dell'Aviazione, del Gruppo Controaereo, dei Bersaglieri e della G. N. R. che hanno reso l'onore delle armi alla bandiera del Presidio Aeronautico, giunta sul sagrato del tempio accompagnata dalla banda della G.N.R. e scortata da un manipolo di piloti ed allievi.

Alla cerimonia è pure intervenuto il barone von Langen, rappresentante per il Piemonte dell'Ambasciatore del Reich in Italia, insieme al rappresentante del comandante von Klass e a numerosi ufficiali germanici.

Al Vangelo, don Sante ha rivolto ai suoi « buoni camerati » fervide parole, esaltando il generoso apporto dell'Arma del cielo alla grandezza della Patria. Egli ha ricordato le tappe, della fondazione ai giorni gloriosi dell'Arma azzurra; ed ha onorato con accorato accento la memoria dei compagni caduti.

« Oggi che, dopo la vergogna e l'inganno, le ali dell'Italia repubblicana — egli ha detto — rilanciano a volare il nostro cielo, animate di lavare col sangue l'onta del tradimento, noi possiamo ricordare con fierezza e con commozione quanto ci ripetera Ettore Muti, nel tempo che gli fu vicino: « Si può spezzare l'ala, ma il cuore non si spezza ! ».

Celebrato il rito, i reparti armati si sono schierati in quadrato davanti all'Obelisco dei Caduti, e fatto sul tempio, e ancora rendono gli onori, mentre al suono degli inni di guerra, una corona di alloro veniva deposta nel Sacrario.

Il furto di un milione all'Ufficio postale di Pinerolo

La mattina del 4 dicembre 1941 il titolare della ricevitoria postale di Pinerolo trovava l'ufficio completamente svaligiato: dalla cassaforte sconassata — erano stati asportati 18 Buoni del Tesoro di 50 mila lire cadauno, assicurate e valori postali per un totale di circa un milione. I carabinieri rivolsero ad assicurare alla giustizia qualche giorno dopo, l'autore dell'audace furto: il pregiudicato Gini Aventino. Il Gini Aventino è stato ieri condannato dal nostro Tribunale (Pres. Gandino; P. M. Magnaghi; canc. Lacoia, difeso dall'avv. Caldarera) a nove anni di reclusione ed a 6 mila lire di multa, confermata la pena pecuniaria e tre anni di reclusione. Il processo contro i ricettatori dei valori rubati è stato stralciato e si svolgerà tra qualche mese.

Chi lavora di contrabbando

Surrogati di caffè ed acqua di colonia

— In un Caffè del centro, funzionari della Polizia Tributaria hanno trovato scatole di surrogati di caffè non conformi alle norme vigenti; il direttore del locale dichiarò di fare i propri acquisti presso una ditta di via Madama Cristina 36. Un sopralluogo qui faceva ritrovare vinaccioli, verdure, astragalo, trifoglio, lupini ed orzo mondo e una torrefattrice elettrica; la ditta riforniva ventisei locali, i cui proprietari o gestori sono stati denunciati per irregolare compra-vendita di surrogati di caffè, come il fornitore Adelio Alberto è stato denunciato per fabbricazione e commercio abusivo dei surrogati stessi.

— Altri funzionari della Tributaria hanno scoperto un laboratorio di profumeria nell'abitazione di tal Domenico Sappa di Federico, in corso Duca degli Abruzzi 72. Il Sappa produceva acqua di colonia ad ottanta gradi impiegando alcole fino contrabbandato; egli è stato perciò denunciato pel contrabbando di 312 litri di alcole, per fabbricazione di profumerie alcooliche senza licenza, e di varî reati contro la Finanza. Egli pagava l'alcole trecento lire il litro e vendeva la sua acqua di colonia a milleduecento.

STATO CIVILE

28 Marzo 1944

Nati 13 - Morti 15 - Matrimoni 4

Convento Anna Maria v. Farnese, a. 71, da Venaria, pens., str. Vallette 205 - **Bulla Michele**, a. 81, da Cuneo, ingegn., c. Fr. Orbassano 69 - **Cocchia Veronica** m. Dalmasso, a. 56, da Torino, casal., v. Montecuccoli 220 - **Candela Antonio**, a. 62, da Torino, agiato, v. Madonna di Campagna 29 - **Pecoraro Gabriella** m. Vespa, a. 51, da Piana Crixia, casal., Osp. M. Vittoria - **Cappello Lorenzo**, a. 6, da Trofarello, Osp. Maiatt. infettive - **Bisi Giovanni**, m. 30, da Mali, Osp. Infettivi - **Lupano Chiara** m. Fiora, a. 63, da Borgo S. Martino, casal., Osp. Mollinette - **Mina Vittorio**, a. 26, da Torino, mecca., «Art. Martinetti» - **Marmo Pietro**, a. 71, da Vicenza, sarto, Ricovero Rivalc. - **Marsiaj Luigia** m. Jacon, a. 39, da Feltre, casal., Osp. Maurizio - **Favero Napoleone**, a. 66, da Piacenza, mercante, Osp. Maurizio - **Tapino Michelina**, a. 26, da Savigliano, invalida, Osp. Collodongo.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 12, 14, 17, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per i lavoratori europei - 11.30: Notiziari in lingue estere su onde da m. 500.1 - 12: Concerto di pianoforte - 13.15: Orchestra Spagnari - 13.45: Orchestra Zeme - 15.45: Minuetti e gavotte - 14.15: Concerto sinfonico - 16: « Il corsaro », suite di A. Novelli - 16.30: Orchestra Spagnari - 16.40: Programma musicale e notiziari in lingue estere su onde varie di m. 15.37 e 31.41 - 17.40: Notiziari in lingue estere e in italiano su onda di m. 420.8, di m. 15.37 e 31.41 - 18: Trasmissione per i medici ed invalidi di guerra - 19.30: Musiche italiane del '700: « Concerto diretto dal M° Guarnieri: 1) A. F. Bonporti (1660...), Concerto grosso in sol; 2) G. B. Sammartini (1701-1775): Sinfonia n. 7 in sol magg.; 3) Piccinini (1728-1800): « Alys », intermezzo dell'opera. - 20.35: Orchestra Angelini - 21.10: « Clavicembalisti Italiani », pian. Alessandro Tamburini - 21.45: Quartetto vocale - 22: Pensiero di mezzanotte - 22.15: Orchestra Barzizza.

BORSE

TORINO 28 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.'97	—	—	Stet	2300	2350
Rend.3,5	100 30	100 10	Sme	600	600
» 5 %	100 50	100 40	Marelli	300	307 50
Rend.'35	81 55	81 50	Pirl	1550	1595
» 5 %	81 90	81 60	Isotta	135	140
Rend.'36	87 50	87 60	Savigl.	2300	2500
» 5 %	87 40

TORINO
Anno 78 Num. 89
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
29 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana,,

Le due chiacchiere di Churchill

Roma, 28 marzo.

Il Giornale radio ha trasmesso la seguente nota 45 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo «*Le due chiacchiere di Churchill*».

«Abbiamo sott'occhio, nel suo testo integrale, come trasmessoci alle ore 21 e 22 minuti dalla *Reuter* di ieri, 27, il discorso pronunciato da Churchill alla radio e, come al solito, vi dedichiamo il nostro calmo, obiettivo commento. Tale discorso, preceduto da una scampanio giornalistico e radiofonico assordante, aveva suscitato una grande aspettazione; ma non si è lontani dal vero se si afferma che la delusione, anche e soprattutto negli ambienti britannici, deve essere grande.

Lo stesso oratore ha esordito col dire che non aveva alcuna dichiarazione straordinaria da fare e che parlava soltanto nella supposizione, più o meno fondata, che due chiacchiere sul come si va avrebbero fatto piacere agli ascoltatori.

Il discorso può essere diviso in due parti: la prima dedicata alla guerra, e si distende per sei pagine; la seconda dedicata a due problemi del dopoguerra, e riempie otto pagine. Non vi è quindi proporzione in questa, che si potrebbe chiamare la distribuzione della materia. Dopo avere premesso che solo uno sconsiderato o un pazzo può tentare di profetizzare, quando, come e in quali condizioni giungerà la vittoria, ma che tuttavia verrà, (può un Capo di governo di una nazione in guerra dire che la vittoria non verrà?) ha passato in rassegna le operazioni del '43 sull'unico scacchiere, quello africano-mediterraneo, l'unico — diciamo — dove la Gran Bretagna, anche qui con l'aiuto massiccio dell'America e con la complicità dei traditori di Algeri e di Augusta, ha conseguito tangibili successi.

Da allora — ha detto Churchill — la vittoriosa campagna di Sicilia ha condotto alla caduta di Mussolini e alla sentita abiura da parte del popolo italiano dal credo fascista.

Il signor Churchill, quanto all'abiura, non è esattamente informato e se ne accorgerà.

Indi, sempre su questo tasto, ha così proseguito — e noi ripetiamo per intero per non defraudare i nostri lettori: «Mussolini è scappato per andare a mangiare il pane dell'afflizione alla tavola di Hitler, per uccidere suo genero e aiutare i tedeschi a affogare la propria vendetta sulle masse italiane, che egli aveva professato di amare e che aveva dominato per oltre venti anni».

Durante i quali — aggiungiamo noi — Churchill, di passaggio da Roma, trovò modo di esaltare il Fascismo e il suo fondatore. Si direbbe che il signor Churchill abbia un fatto di natura prettamente personale con Mussolini. Bisogna spiegare questo singolare fenomeno riferentesi alle tendenze criminaloidi del signor Churchill, tendenze che egli stesso ha rivelato e confessato nelle sue «Memorie» fin dai tempi della guerra contro i Boeri. Pennate alla disdetta di un assassino da strada che prepara minuziosamente il suo piano di aggressione, che si ritiene sicuro di poter agguantare la sua vittoria e poi, per inaspettato caso, il colpo manca e non rimane che gridare maledizione e mordersi le dita come fa dal 12 settembre in poi il Primo ministro di Sua Maestà britannica.

Preziosa è la confessione che segue, e che, cioè, malgrado il tradimento sprizzasse a Salerno le porte dell'Italia continentale, il progredire anglo-americano non è stato così rapido e decisivo come sperava.

«Anche nel Mare Egeo — dice Churchill — siamo stati disillusi». Ma qui egli trova motivo di consolazione nel delirio da cui sarebbero sconvolti l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, e nell'eroico sforzo di Tito e compagni.

Il Churchill proregue affermando che il pericolo mortale dei sommergibili è scomparso, e del pari quello delle mine, mentre l'aviazione americana ha superato di gran lunga quella inglese». A questo punto comincia una esaltazione dell'Armata rossa e del gran maresciallo Stalin, non senza aver premesso che i russi, eminentemente continentali, stentano a comprendere le difficoltà che accompagnano tutte le operazioni marittimo-terrestri su vasta scala. Frase che ne dritta agli impazienti del secondo fronte. Due pagine intere sono quindi dedicate al Giappone, che starebbe mostrando i segni di grande debolezza e contro il quale gli inglesi sono decisi a combattere, costi quel che costi, duri quel che duri. Dichiarazione solenne fatta allo scopo di disperdere certe dubbiezze d'oltre Atlantico.

E qui finisce tutta la parte del discorso dedicata alla guerra; e poichè è veramente insignificante o quasi, il Primo ministro se ne scusa con una immagine aviatoria: «E' stato — egli dice — come un rapido volo di ricognizione sopra un Mosquito».

Sceso dal quale, Churchill ha dedicato tutta la restante parte del suo discorso a quel che occorre fare per «rendere la nostra isola un posto migliore per viverci dopo che la guerra sarà finita», ed ha aggiunto alla preparazione ed esecuzione di un piano quadriennale con che Churchill limita gli orizzonti regimi totalitari e ripone in soffitta le teorie e la pratica del liberalismo. Si tratta di un piano di riforme che nei regimi totalitari sono già state da tempo realizzate.

Il Churchill ha lungamente insistito sul problema della casa e ha trovato l'elogio delle case cosiddette di emergenza (noi diremmo di fortuna), che, viste in grandezza naturale, sono molto superiori ai normali *cottages* quali esistono al giorno d'oggi.

Il Primo Ministro ci tiene a far sapere che queste case non solo hanno eccellenti bagni, cucine, gas, elettricità e frigoriferi, ma i loro muri contengono armadi, cassetti, tavoli e tutto ciò per la tenue moneta di 80 sterline. Churchill porta la più economica felicità ai più economico dei domicili, non senza aggiungere alla fine che lo Stato, intendete lo Stato, non vorrà meno per nessuna ragione a requisire il terreno che sarà necessario per costruire di queste case, terreno che verrà pagato ai prezzi del 1939.

Fenomeno strano. Tutti questi magnifici programmi futuri non sembrano scaldare con eccessivi entusiasmi una parte del pubblico inglese, contro il quale Churchill rivolge una aspra rampogna che vale la pena di riprodurre letteralmente. «Comunque — egli dice — vi è un gran numero di rispettabili e anche eminenti persone che non sono a fatto gravate da responsabilità, che hanno molto tempo a loro disposizione e che credono molto sinceramente che la miglior cosa da fare in questi momenti di ardui sforzi e di ansia sia quella di bastonare il governo con il loro criticismo e di dichiararlo inutile servitore, perchè esso non è in questo mortale sforzo pronto, ed ogni momento, a presentare un'esauriente soluzione dell'intero futuro nel mondo o tra Nazione e Nazione, o tra vincitori e vinti, o tra uomo e uomo, o tra capitale e lavoro, o tra Stato e individuo, e così via. Sono state usate parole assai aspre, e questo governo nazionale, che ha guidato le azioni dell'impero e — come io ho fatto — gran parte del mondo dall'oscura vallata nella quale esse vagavano su nei vasti cieli, dove brilla la stella della pace e della libertà viene «ingiuriato» come se fosse un gruppo di «perdigiorno inutili», incapaci di elaborare un programma politico o di prendere una decisione o di fare piani e agire in conseguenza.

«Io so che voi, attorno ai vostri focolari, non dimenticherete che questa amministrazione, formata in ore disastrose dai capi dei partiti conservatore, laburista e liberale, uniti insieme in buona fede e in buona volontà, ha condotto l'Inghilterra e il Commonwealth e l'impero fuori dagli artigli della morte, fuori dalla bocca dell'Inferno, mentre il mondo intero stupiva. Io so che non lo dimenticherete».

Essendo noi italiani completamente all'oscuro per ciò che concerne la capacità mnemonica dei britanni, non possiamo esprimere alcun giudizio sul risultato dell'appello churchilliano, non possiamo, cioè, dire se i sudditi di Giorgio dimenticheranno o ricorderanno. Crediamo, tuttavia, che i britanni attendessero che il loro Primo ministro non passasse sotto silenzio talune delle questioni che hanno molto agitato in questi ultimi tempi le acque londinesi e americane.

Ad esempio: che cosa è rimasta della Carta Atlantica che fu bandita come il vangelo di una nuova umanità? Silenzio. A che punto è la questione delle frontiere russo-polacche? Silenzio. La Russia entra a bandiere spiegate nel Mediterraneo? Silenzio. E per la bruciante questione del secondo fronte «l'ora si avvicina — ha detto Churchill — e i lampeggianti occhi dei nostri soldati, marinai e aviatori, sono fissi sul nemico, perchè la unica strada che ci conduce a casa passa sotto l'arco della vittoria».

Però egli ha avvertito che «allo scopo di ingannare il nemico, come pure per esercitare le nostre forze, vi saranno molti falsi allarmi, molte finte manovre e molte finte rappresaglie». Con le quali parole il Churchill non ha soltanto avvertito il pubblico inglese, la cui problematica flemma è sottoposta a una notevole tensione nervosa, ma ha anche avvertito il nemico, che attende tranquillamente le finte manovre, le finte rappresaglie e i finti allarmi, presidiando gli insuperabili baluardi di uomini e fortezze del Vallo Atlantico.

«Il quale nemico — è sempre Churchill che parla — potrebbe anche tentare nuove forme di attacco contro la Gran Bretagna».

Quanto tempo dureranno le finte manovre e i falsi allarmi, destinati con molta probabilità ad aumentare il numero dei bastonatori indigeni del governo di Churchill, nessuno può dire. Vista la triste esperienza di Nettuno, potrebbero durare tanto tempo quanto ne occorre per fracassare i nervi degli inglesi e esaurire la pazienza dei russi.

Churchill aveva annunciato l'apertura del secondo fronte prima degli idi di marzo. Gli idi sono passati: invece della invasione c'è un discorso; non è la stessa cosa.

Sarebbe, tuttavia, assolutamente arbitrario affermare che dopo gli idi romani Churchill ha pensato alle calende greche.

Gli sviluppi dell'azione nipponica in India

L'intero fronte anglo-indiano minacciato d'aggiramento

Sittchar, a 150 chilometri entro il confine, raggiunta dai giapponesi - Scandalo londinese nella fornitura dei tabacchi ai soldati di stanza in India

Bollettino del Quartier Generale Imperiale nipponico

Scianghai, 28 marzo.

L'andamento delle operazioni in Birmania e oltre il confine indiano viene così riassunto da un comunicato del Quartier Generale Imperiale nipponico:

Nella Birmania settentrionale, le nostre forze hanno ingaggiato combattimenti con due divisioni di Ciang Kai e circa due brigate anglo-americane che, provenienti dalla regione di Hukaung, si sono spinte fin nella zona a nord-ovest di Myitkyina.

Il cerchio attorno alle truppe nemiche aerotrasportate nella regione di Katka viene serrato progressivamente.

In pari tempo, truppe nipponiche continuano i loro attacchi contro il grosso del IV Corpo d'Armata anglo-indiano accerchiato nelle colline di Chin e nella valle di Kabaw.

Circondata completamente Imphal, le forze nipponiche incalzano le truppe nemiche che battono in ritirata.

Silchar, importante nodo ferroviario nella provincia anglo-indiana dell'Assam, a 150 chilometri entro il confine indiano, è da oggi a portata dei cannoni nipponici.

La truppe giapponesi, che hanno attraversato il Chindwin, si stanno irresistibilmente avvicinando alla città.

Nel contempo le forze giapponesi stanno rastrellando la regione di Silchar, dove gli ultimi resti delle divisioni anglo-indiane non sono più in grado di combattere.

L'azione giapponese si svolge con tale ampiezza da far ritenere che il comando nipponico miri a conclusioni ben più vaste della già importante conquista di Imphal.

Degli sviluppi che potrebbe assumere l'azione aggirante nipponica, secondo informazioni qui giunte da Stoccolma, si nutre viva preoccupazione negli ambienti militari britannici, dove si teme venga compromessa la situazione dell'intero fronte.

Gli effetti dell'avanzata dell'armata di liberazione nel territorio indiano già cominciano a farsi sentire e si manifestano con una più aperta attività dei nazionalisti.

Un sintomo di questo stato d'animo è dato dall'esito negativo avuto dalla proposta di una nuova legge fiscale, presentata dal ministro delle finanze, sir Neriy Shiman, che, posta ai voti, è stata respinta ed il risultato applaudito dall'opposizione.

La stampa inglese si occupa in questi giorni di un grosso scandalo relativo alla fornitura di sigarette per l'esercito combattente in India. L'argomento era stato oggetto di interpellanze ai Comuni, dove si è rivelato che la faccenda aveva originato disordini fra le truppe che nelle sigarette, confezionate da una ditta giudaica riuscita a prosciugarsi l'appalto, avevano trovato di tutto fuorchè tabacco.

Paradossi e realtà

La socializzazione roosveltiana dell'economia si sviluppa in circostanze che giova attentamente esaminare, allacciandosi a fattori storici, politici ed economici di grande momento.

Pare difficile spiegare per quali arcane ragioni, comunisti e capitalisti combattono insieme in veste di paladini della libertà, della giustizia per i poveri e della pace, proprio contro quei paesi poveri che chiedono libertà e giustizia. Riesce disagevole a un nostro lavoratore qualunque, che può aver simpatia per il comunismo ritenendolo una forza capace di vincere i ricchi oppressori a favore della maggioranza degli uomini dal sistema liberale costretti alla povertà e all'indigenza, osservare che sul piano internazionale proprio il comunismo lotta contro i paesi poveri (Germania, Italia), a favore dei ricchi (Inghilterra, Stati Uniti).

Ma a ben indagare, il paradosso è solo apparente e dell'assunto si possono precisare i motivi.

Le diverse libertà che Churchill e Roosevelt intendono restaurare nell'umanità afflitta dal fascismo, sono qualcosa di assai diverso da quanto una pomposa e sacerdotale fraseologia libertaria fa ritenere agli ottenebrati cervelli di tanti poveri mortali.

La libertà di pensiero dovrebbe permettere all'uomo di esprimersi come più gli aggrada e proiettare le sue idee nella società: ma quando il francese Dupont ha ben bene ingoiato, senza conseguenze penali, il presidente della sua repubblica egli resta sempre il piccolo borghese in preda alle difficoltà del bilancio familiare che nessuna libera espressione di pensiero gli solleva e migliora; quando mister Babbitt pubblica sugli scandalistici giornali americani i più fieri appunti alla moralità od assenza di un ministro, non modifica la situazione (e il ministro, con il giuoco parlamentare a dalle clientele, continua la sua strada). La libertà politica è quell'altro attributo dell'uomo che deve consentirgli di trasfondere un po' di se stesso nel governo della cosa pubblica, e sottrarlo all'errore o al capriccio di un tiranno: nella realtà i governi liberali sono stati i più dispotici che la Storia abbia conosciuto; a dominare, pur nella commedia dei ludi elettorali e delle tenzoni parlamentari, sono sempre giunti uomini rappresentanti gruppi di interessi o di consorterie razziali ed economiche ereditarie. Si può negare che gli uomini dei paesi liberali desideravano sempre la pace? Oppure hanno avuto sempre la guerra.

Nella parola di Croce e Sforza, trionfa in Italia Meridionale l'agognata libertà politica; ma ciò non toglie che tutta la popolazione del mezzogiorno sia impotente di fronte alla cessione della flotta, frutto di sudore e ingegno, espressione di difesa e di libertà, ad una potenza straniera; impotente di fronte al depauperamento organizzato dei beni ed alle prepotenze dei liberatori che strappano i bambini dalle loro madri.

Libertà d'iniziativa economica, che di proposito non confondiamo con la libertà economica (quest'ultima essendo l'autentica libertà alla base della società dei paesi del tripartito) è l'ultimo atto di consacrazione dei diritti dell'uomo redatto dagli economisti scozzesi per l'umana felicità. In virtù di quell'attributo, ogni individuo può sviluppare la propria iniziativa privata e capacità, onde dal contrasto degli interessi, dal libero svolgimento dei fenomeni economici, i prezzi si livellano, i mercati si alimentano, la concorrenza espelle gli inabili, gli interscambi si incrementano, e gli antitetici impulsi del tornaconto individuale, forze scatenate nella lotta per la vita, si compongono nell'equilibrio sociale e nel «bonum commune» al suono del magico flauto libertario come nell'armonia delle sfere celesti.

In realtà la libertà d'iniziativa privata ha creato, come perpicuamente sostengono i sociologi e più di tutti i comunisti, la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi capitalisti e la formazione di un esteso proletariato. Nell'Inghilterra, opulenta di beni, di terre, di colonie in misura addirittura fantasiosa, ci sono i pochi ricchi e i moltissimi poveri; e questi ultimi a torchè «felici» passanti del sentiero di Dio fiorito delle più «garantite» libertà, nulla possono fare per l'equa distribuzione della ricchezza. Essi, come i ricchi, sono bensì dotati della libertà d'iniziativa e di negozio, in via giuridicamente astratta, ma di fronte a chi è economicamente potente nulla possono fare. L'operaio è libero di accettare o meno le condizioni poste dal padrone, ma se non accetta muore di fame. Chi ha soldi fa quel che vuole, senza argento non si fa la guerra, il povero diavolo che ruba dieci lire finisce in prigione, l'astuto filibustiere che truffa milioni vince qualunque processo in virtù del denaro, e il denaro è sempre nelle mani dei medesimi sacerdoti della «Casa di Dio» liberale.

Orbene la Russia è qualcosa di fondamentalmente diverso? Teoricamente la Russia ha abbracciato la causa dei proletari contro la prepotenza capitalistica ed ha adottato i principi di assoluta eguaglianza economica fra gli uomini, di pace universale, di giustizia per tutti. In realtà ha livellato milioni di uomini in un nero schiavismo meccanicistico pari solo allo schiavismo feudale dei paesi anglo-sassoni, ed ha assoggettato questi uomini al dominio di una minoranza, eiresi e loro degni imitatori, che ha realizzato il più esasperante supercapitalismo burocratico. Nulla può l'operaio, il auddito, contro il burocrate sovietico, nè far udire la propria voce, nè evitare la guerra, nè migliorare la situazione economica. Il burocrate sovietico, quando e come gli aggrada, mentisce, in nome della pace universale, proprio la pace universale, imponendo decenni di preparazione febbrile alla guerra.

Da una parte ebrei e compari nel supercapitalismo economico dei paesi anglosassoni, dall'altra ebrei e compari nel supercapitalismo burocratico delle repubbliche sovietiche.

Non illogica dunque la stretta di mano che si è realizzata al momento buono, per stroncare l'anelito di giustizia dei paesi proletari, tra gli uni e gli altri, medesima espressione di una volontà di dominazione dei popoli per la due vie della «liberazione universale» e della «rivoluzione mondiale».

In questo quadro internazionale devesi giudicare la lotta che da anni sostengono, con mirabile eroismo, i paesi proletari per la difesa del loro diritto alla vita e per richiamare l'umanità intera sulla strada maestra della giustizia sociale.

In un mondo di caotica confusione, à l'atteggiamento dei paesi proletari un preciso punto di riferimento per le smarrite coscienze. E se le scorribande della purtroppo diffusa propaganda avversaria, hanno obnaturato le menti delle nostre stesse popolazioni, non di meno la verità si apre via via la strada.

Germania, Italia e Giappone hanno dichiarato di combattere contro l'ingiustizia distributiva per la vita dei rispettivi popoli, e combattono in realtà per questa elementare ragione dimostrandosi pertinacemente coerenti con la propria ideologia. Essi chiedono la giustizia internazionale ed attuano quella interna. Essi combattono il supercapitalismo nelle due forme, anglosassone e russa, e nell'interno avviluppano la medesima lotta. Non godono molta popolarità, perchè, più sinceri, urtano contro la massiccia forza d'inerzia delle masse secolarmente cloroformizzate dal verbo liberale: sono pochi contro molti ala internazionalmente che internamente. Ma come sostengono l'urto contro le forze preponderanti dell'esterno, fino ad imporsi all'ammirazione dell'avversario, così sanno rendere compatti e decisi i rispettivi popoli, con lo spettacolo della propria dignità, coerenza, rettitudine. Se la causa della Germania non fosse stata buona, a quest'ora sarebbe stata travolta!

Si noti. l'Italia, è stata dal tradimento portata nell'abisso più pauroso del disonore e della rovina. Pure sulle macerie, la parola santa di Mussolini ha avuto il magico effetto di richiamare gli italiani sani a una portentosa ripresa. Tutto distrutto, tutto abbandonato e dopo pochi mesi tutto rimesso in moto pur con i nemici in casa e il terrorismo aereo avversario. E' la forza della verità che s'impone, è la coerenza che traccia un binario, da cui deviati, per forza si ritorna.

Che rappresenta la socializzazione dell'economia italiana, dal Duce ideata, in questo quadro di situazioni internazionali paradossali?

E' bene rispondere alla domanda, prima di parlarne tecnicamente ciò che si può fare a parte.

La socializzazione mussoliniana è la rivincita di un paese colpito tragicamente dalla sventura, è il trionfo, pur nella rovina militare, del genio italico che sa precorrere e guidare le umane genti. Comunque si siano svolti gli eventi è Mussolini che trionfa e con lui l'ideale di equità tra gli uomini, è il Fascismo che nella confusione caotica del mondo traccia una strada e la illumina per dare all'umanità un riferimento e una guida verso le mete di verità, di giustizia, di dignità.

Tra i presunti paradossi del supercapitalismo anglo-moscovita oppressore, c'è la realtà incancellabile del fascismo, dei paesi proletari, sicuri trionfatori in nome dei più alti valori della civiltà, perchè sanno esattamente ciò che vogliono.

Giuseppe Solaro

Mentre al sud infuria la battaglia difensiva

A Kowel le truppe germaniche guadagnano nuovo terreno

Migliaia di morti russi nel settore di Ciaussi - Posizioni montane occupate nell'estremo nord - Bristol bombardata

Berlino, 28 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Nicolaiev attacchi sovietici sono stati respinti in accaniti combattimenti a distanza ravvicinata. Più a nord-ovest cacciatori e cacciatori alpini, contrattaccando energicamente, hanno sventate il tentativo dei bolscevichi di allargare una loro testa di ponte oltre il Bug.

Nella zona di Batta sono ancora in corso violenti combattimenti.

Fra il Nistro e il Prut importanti forze aeree da battaglia germaniche sono intervenute nei combattimenti, distruggendo numerosi carri armati nemici e un gran numero di veicoli motorizzati e ippotrainati. In queste operazioni il maggiore Rudel ha nuovamente distrutto 9 carri armati nemici. Pertanto in oltre 1600 azioni egli ha distrutto 202 carri armati nemici.

A sud di Proseurov, a nord-ovest di Gernauti, presso Tarnopol e nella zona di Brody la battaglia difensiva continua con immutata violenza. Le nostre truppe oppongono accanita resistenza alle forze d'attacco sovietiche.

La guarnigione di Kowel ha nuovamente respinto attacchi nemici.

A nord di Kowel nostre divisioni all'attacco hanno guadagnato altro terreno e scompaginato contrattacchi nemici. Nei combattimenti svoltisi nella zona di Kowel si è particolarmente distinto per il suo valore il tenente Klapperstück, comandante di sezione in una brigata di cannoni d'assalto.

Fra il Nipro e Ciaussi le nostre truppe, appoggiate da numerosi carri armati ed aerei da battaglia, hanno conseguito nuovamente un completo successo difensivo contro gli attaccanti bolscevichi. Il nemico ha avuto nuovamente parecchie migliaia di morti ed ha perduto numerose armi pesanti e leggere.

Nella zona a sud-est di Ostrov si sono svolti, con alterne vicende, combattimenti di carattere locale.

Nel settore settentrionale del fronte orientale si è particolarmente distinto il 162° Reggimento Granatieri al comando del maggiore Hase, unitamente ai reparti di fanteria e del Genio da esso dipendenti.

Nell'estremo nord, sul fronte del Liza, truppe alpine della Marca Orientale hanno occupato parecchie posizioni montane nemiche e distrutto attrezzature campali con le loro guarnigioni.

In Italia non si sono svolte ieri azioni importanti.

Aerei da battaglia tedeschi hanno bersagliato, con buona efficacia, navi nemiche davanti ad Anzio. Un vapore da carico è stato affondato e tre altri sono stati danneggiati.

Nella difesa da attacchi aerei nemici su campi d'aviazione tedeschi nella Francia sud-occidentale, sono stati abbattuti ieri 20 aeroplani americani.

La notte scorsa alcuni aerei da molestia nemici si sono spinti sulla regione industriale renano-westfalica.

Ieri notte pesanti stormi di aerei tedeschi da combattimento hanno compiuto un violento attacco contro Bristol. Il lancio di un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato nella zona degli obiettivi, estesa distruzioni e grossi incendi accertati già nel corso stesso dell'attacco.

Il discorso di Churchill e il secondo fronte

Il momento decisivo è stato ancora rinviato

Berlino, 28 marzo.

Il noto collaboratore militare del «D.N.B.», Martin Hallensleben, qualifica il discorso di Churchill come la confessione, fatta con una sorprendente franchezza, che, dal punto di vista militare, la Gran Bretagna dipende ormai totalmente dai suoi alleati.

«Quantunque il discorso del Primo Ministro britannico sia stato quasi esclusivamente destinato ad uso interno — scrive Hallensleben — non è meno istruttivo nei riguardi della condotta della guerra e sulla opinione che il comando inglese ha circa le sue possibilità militari.

«In questo discorso si riserva, anzitutto, un tentativo di far dimenticare le questioni controverse della coordinazione della condotta della guerra alleata con una verbosità che non è più capace di coprire le lacune causate dal peso militare, sempre più ridotto, della Gran Bretagna.

«Dal punto di vista militare, ciò che di maggiormente interessante appare nel discorso di Churchill è:

«1) che la Russia è una potenza puramente terrestre, e come tale, non ha abbastanza comprensione per le difficoltà e le complicazioni delle operazioni anfibie che gli Stati Uniti e l'Inghilterra incontreranno forzatamente prima e durante le operazioni d'invasione;

«2) che l'ora dei grandi sforzi e delle grandi azioni è adesso, per l'Inghilterra, assai vicina;

«3) che la marcia dell'Inghilterra sarà verosimilmente ancora molto lunga e terribile per quanto riguarda i sacrifici che la Gran Bretagna dovrà ancora fare;

«4) che il potenziale degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica supera di molto quello della Gran Bretagna;

«5) che l'Inghilterra rischia di essere l'obiettivo di un attacco che prenderà forme ancora sconosciute da parte della Germania;

«6) che i giapponesi colpiscono già duramente gli inglesi sul suolo indiano e ciò a tergo del fronte britannico».

Negli ambienti militari di Berlino, continua il commentatore, si dichiara, poi, che queste constatazioni del Premier caratterizzano sufficientemente la situazione inestricabile della guerra inglese. Il resto del suo discorso, dal punto di vista militare, è senza la benchè minima importanza reale. Anche i brani nei quali accenna alla guerra sottomarina sono poco conclusivi, tanto che negli ambienti navali tedeschi ci si domanda quale può essere la ragione che ha indotto Churchill, il quale conosce quale è la verità, a considerare questo pericolo «mortale» come scartato. E' comunque inverosimile che egli non si sia domandato, già da molto tempo, se quest'arma abbia subito una modernizzazione e ciò precisamente in vista di azioni future ben determinate.

«Poco dopo il discorso — dice Hallensleben — negli ambienti militari tedeschi è stato dichiarato che i modi con cui il Primo Ministro britannico considera le possibilità strategiche dei due avversari tradiscono nettamente che, ancora una volta, l'autore è un profano. Churchill ha pronunciato a destra e sinistra le parole «falsi allarmi», «numerose finte», «numerose ripetizioni generali», colle quali egli stesso e la sua consorteria vogliono ingannare i tedeschi e i giapponesi per prenderli, dopo, alla sprovvista. Ma con ciò egli non impedirà a nessuno d'attendere con calma lo sviluppo degli avvenimenti. Ad ogni modo appare certo che il suo elogio di Stalin, investito di poteri di guerra tanto vasti, tradisce la preoccupazione di non poter lui stesso agire nel momento decisivo con sufficienti rapidità e decisione.

Nel suo insieme il discorso è, dal punto di vista militare, un tentativo di giustificare il fatto che l'Inghilterra è costretta ad aggiogare altre nazioni al suo carro, se vuole essa stessa avere ancora una possibilità di sopravvivere a questa guerra».

Si rileva, intanto, a Berlino che i commenti della stampa neutrale collimano con quelli germanici e si cita un commento dello spagnolo *Pueblo* che, tra l'altro, dice, nei riguardi del secondo fronte, che «il momento decisivo è stato nuovamente rinviato».

L'eruzione del Vesuvio

Il totale delle vittime giunto a ventisei

Nuvole di cenere americane in nave in Bulgaria

Madrid, 28 marzo.

Da una informazione ufficiale da Napoli si apprende che, in seguito all'eruzione del Vesuvio, sono perite 26 persone, 21 delle quali morte in seguito allo sprofondamento dei tetti delle case, causato dal peso dei lapilli e delle ceneri. Simili incidenti si sono verificati nei villaggi di Nocera e Pagani, situati a sud di Pompei.

Altre tre persone sono rimaste uccise a Terzigno, cittadina situata ad est del Vesuvio, a causa dell'esplosione di vapori di gas verificatisi in un pozzo.

Nuvole di cenere, portate dai venti del sud-ovest, si sono mescolate a neve che, caratterizzata dal color nero, è caduta nella zona del Monastero di Rila, il santuario nazionale bulgaro.

La gesta dei ganzeri dell'aria

Contadini al lavoro spezzonati presso Roma

Roma, 28 marzo.

Una formazione aerea nemica comprendente una trentina di apparecchi ha effettuato nel pomeriggio di ieri un'azione di bombardamento e di spezzonamento sull'estrema periferia di Roma, nella zona Salaria, dove un gruppo di contadini stava attendendo ai lavori agricoli. E' rimasta ferita una vecchia.

Downing Street alla mercè di Mosca

Beaverbrook e Cranborne candidati a succedere a Eden

Stoccolma, 28 marzo.

Il corrispondente da Londra dello *Svenska Dagbladet* riferisce che l'opinione espressa dall'*Observer*, e cioè che Eden starebbe per perdere il suo posto di Ministro degli Esteri, non ha causato sorpresa nella capitale britannica.

Il corrispondente spiega che tale possibilità è data da divergenze di opinioni sorte fra Churchill ed Eden in materia di politica estera. Eden, che si era fatto propugnatore di amichevoli relazioni con Mosca, si oppone ora alle domande di quest'ultima, mentre Churchill, che prima si era dimostrato contrario a Mosca, ora perora una più stretta collaborazione con il Cremlino.

L'*Observer* ritiene che il successore di Eden potrebbe essere lord Beaverbrook, e scrive che la nomina di Beaverbrook non lascierebbe dubbi sulla strada che verrebbe seguita in futuro dalla Gran Bretagna e questo per il fatto che sono note le sue idee in favore di più strette relazioni con Mosca.

Il *Daily Telegraph* per contro, torna a far allusione alla possibilità di sostituire Eden con lord Cranborne, e questo nel quadro di un rimaneggiamento del Gabinetto. Il giornale scrive che Eden, a causa degli impegni che ha in qualità di capo della Camera dei Comuni e di membro del Gabinetto di guerra, è sovraccarico di lavoro e si considera, quindi, utile liberarlo dei suoi doveri verso il Ministero degli Esteri.

Nel settore di Cassino

Attacchi locali germanici effettuati con notevole successo

Mercantile nemico di grosso tonnellaggio affondato e altri tre piroscafi danneggiati nel porto di Anzio

Fronte italiano, 28 marzo.

Nel settore di Cassino, durante la giornata, le forze germaniche hanno continuato il lavoro di appostamento delle posizioni riconquistate negli ultimi combattimenti, procedendo anche ad azioni di rastrellamento del terreno sulle pendici della collina del Monastero e nei sobborghi occidentali della città.

Una serie di attacchi di carattere locale, effettuati da reparti di granatieri e di paracadutisti tedeschi, hanno conseguito notevoli risultati: una delle alture che circondano Cassino è stata conquistata d'assalto dalle truppe del Reich, che hanno accerchiato e distrutto il presidio formato da un forte gruppo di combattimento nord-americano. Il nemico ha effettuato ripetuti contrattacchi per riprendere la posizione, ma è stato respinto subendo anche perdite molto rilevanti.

Nella zona nord-ovest, due azioni delle truppe d'assalto italiane, contro punti fortificati germanici, sono state stroncate dal fuoco delle armi automatiche della difesa.

Pattuglie avversarie che hanno tentato di avvicinarsi alle linee avanzate tedesche nella zona di Minturno e in quella a nord di Castelforte, sono state annientate dalle forze di sicurezza.

Sulla testa di sbarco di Nettuno, reparti esploranti germanici sono stati molto attivi e hanno effettuato con successo azioni distruttive contro posti di vedetta e nidi di mitragliatrici ai lati della via di Anzio. Le artiglierie della Wehrmacht hanno martellato senza interruzione la schieramento anglo-americano e contrastato il fuoco delle batterie avversarie, che nelle ultime ore si è andato intensificando.

E' stato notato che gli anglo-americani continuano a svolgere intensi preparativi e a far affluire nuove forze in questo settore, per cui è da ritenere probabile una ripresa offensiva non appena migliorassero le condizioni atmosferiche.

Due divisioni di fanteria, una britannica e una nord-americana sono state portate sul fronte di Nettuno dopo essere state tolte dal settore adriatico.

Bombardieri della «Luftwaffe» hanno attaccato con successo gli approdamenti portuali di Anzio e il traffico navale lungo la costa pontina. Un mercantile di grosso tonnellaggio centrato in pieno è affondato in pochi minuti con tutto il rilevante carico di materiale bellico. Altri tre piroscafi sono stati gravemente danneggiati nonostante la forte reazione contraerea opposta dal nemico.

I "liberatori,, su Vicenza

La famosa villa affrescata dal Tiepolo distrutta

Vicenza, 28 marzo.

Nell'ultimo bombardamento anglo-americano su Vicenza è andata distrutta la famosa villa affrescata dal Tiepolo. Risulta anche danneggiata la sede del vescovado. In città si sono portati i generali Renato Ricci, comandante della G.N.R. e il ministro dei lavori pubblici Ruggero Romano, che hanno compiuto un sopraluogo nelle zone colpite impartendo disposizioni per i lavori di sgombero e di assistenza.

«Mussolini 1919-1943»

L'opera del Duce e del Fascismo esaltata in una importante riunione alla Università di Madrid

Madrid, 28 marzo.

In occasione dell'inaugurazione del corso di orientamento politico per la vecchia guardia falangista avvenuta nella Aula Magna dell'Università centrale di Madrid, il professor Santiago Montero Diez, fondatore della vecchia Giunta nazionale sindacalista della Galizia e docente di storia e politica moderna presso la facoltà di scienze politiche, ha tenuto, dinanzi ad un foltissimo uditorio, tra cui si notavano le rappresentanze fasciste e nazionalsocialiste madrilene, una conferenza sul tema: «Mussolini 1919-1943».

L'oratore, dopo aver tracciato una sintesi della situazione europea dopo Versaglia, ha illustrato la figura di Mussolini, la sua dottrina e la sua azione per la redenzione sociale del popolo italiano e per la resurrezione nazionale nel campo della politica mondiale. Esaminati quindi i postulati del Fascismo originario, il professor Diez ha sottolineato la loro essenza repubblicana, prova chiara che il Fascismo continuava le tradizioni storiche dell'Italia, il cui Risorgimento e la realizzazione dell'Unità non furono affatto opera della monarchia, bensì del popolo.

«Mussolini — ha proseguito l'oratore — fece la stessa cosa, ma la monarchia, dopo aver ricevuto dal Fascismo tutti i benefici, dalla sua sicurezza alla corona imperiale, lo ha ripagato con il tradimento.

Ricordata la vasta opera realizzata dal Fascismo in tutti i campi nazionali ed internazionali, ha esposto le ragioni per cui l'Italia ha dovuto entrare in guerra affermando che, senza il sabotaggio dei capi militari, l'esercito italiano, non secondo a qualsiasi altro esercito, avrebbe dato all'Italia nuovi decisivi trionfi.

Montero Diez ha rievocato il tragico 25 luglio ed è passato quindi ad esaminare la risurrezione del Fascismo dopo la liberazione di Mussolini, affermando che il Fascismo stesso, ritornato alle sue origini repubblicane per l'auto-eliminazione della monarchia e libero dai vincoli che ne ostac

Inasprimenti di pene nella legge penale militare

Dal Quartier Generale, 28 marzo.

Allo scopo di adeguare la vigente legge penale militare alle attuali necessità della guerra, sono state apportate, con decreto in corso di pubblicazione, le seguenti modifiche:

a) Inasprimento della pena con un minimo di dieci anni di reclusione nell'ipotesi di favoreggiamento e di assistenza a disertori, mentre in quella di istigazione la pena minima è elevata a quindici anni di reclusione;

b) Per i reati di procurata o simulata infermità sono state inasprite di massima le sanzioni attuali commisurando la pena capitale nei casi più gravi;

c) Nell'ipotesi di attentati alla libertà o all'incolumità personale di appartenenti alle Forze Armate è comminata la pena della reclusione con un minimo di venti anni nei casi di minore gravità e la pena capitale per quelli più gravi. Le offese e le minacce agli appartenenti alle Forze Armate sono punite con un minimo di cinque anni di reclusione.

Tali sanzioni sono ulteriormente inasprite quando il reato venga commesso ai danni di ufficiali.

d) E' previsto un aggravamento di pena nell'ipotesi di oltraggio alle Forze Armate, di indebito uso di uniforme, distintivi di grado e omessa osservanza agli ordini delle autorità militari;

e) Nei casi, infine, di assenza arbitraria dalle armi sono inasprite notevolmente le pene, poichè in uno stesso livello ai fini delle sanzioni, le responsabilità dei reiterati allontanamenti illeciti e quelle per diserzione.

La cognizione è attribuita ai Tribunali militari.

Per il risparmio dell'energia elettrica

Sospensione del lavoro nelle aziende per un giorno alla settimana

Sede del Governo, 28 marzo.

Il Ministero dell'Economia corporativa comunica che, considerata la necessità di nuove norme restrittive del consumo di energia, è in corso di emanazione il seguente decreto:

Art. 1°. - Ferme restando le disposizioni impartite in data 1.o marzo 1944 dal Ministero dell'Economia corporativa, a partire dal giorno 27 marzo 1944 e fino a nuova disposizione tutte le aziende utenti d'energia elettrica ad uso industriale, del Piemonte, della Lombardia, delle tre Venezie, della Liguria, dell'Emilia e della Romagna, qualunque sia la potenza impegnata nei rispettivi contratti di fornitura, debbono, oltre al giorno di riposo settimanale ordinario, ridurre di una giornata la settimana lavorativa con il divieto di prolungare o di intensificare le lavorazioni nelle altre giornate.

Art. 2°. - Il presente decreto non si applica alle aziende che per uso industriale impiegano esclusivamente energia di propria produzione, quando i loro impianti non siano collegati con reti di distribuzione. Le aziende che per uso industriale impiegano la energia di propria produzione ed i cui impianti siano collegati con reti di distribuzione, sono tenute ad effettuare le sospensioni di lavoro nella misura di cui al precedente articolo 1.o ed a mettere a disposizione delle imprese elettriche, colle quali sono collegate, l'energia resa disponibile.

Art. 3°. - Le sospensioni del lavoro di una giornata per settimana non si applicano ai servizi di trasporto tramviari, filoviari ed alle funivie, ai servizi statali (ferroviari, telefonici, telegrafici, radio-comunicazioni, radio-trasmissioni), alle officine del gas, alle aziende elettriche, agli acquedotti, nei impianti di raccolta immondizie, ai frigoriferi per derrate alimentari, ai mulini, ai pastifici, alle centrali del latte, agli impianti di sollevamento dell'acqua, agli impianti di irrigazione, alla stampa dei giornali quotidiani e a quelle lavorazioni a ciclo continuo che a giudizio degli ispettorati per l'economia corporativa competenti per il territorio non consentano la sospensione o riduzione senza gravi danni agli impianti, al prodotto, alla lavorazione ed alla produzione nel pubblico indiscutibile interesse.

Su domanda degli interessati gli ispettorati dell'economia corporativa possono concedere eventuali deroghe per determinate lavorazioni o operazioni quando siano compiute in reparti separati, o facilmente individuabili nel complesso dell'azienda, l'attività delle quali non comporta consumo di energia elettrica.

Art. 4°. - La giornata di sospensione del lavoro di cui all'art. 2° ed eventuali modalità di applicazione del presente decreto sono determinate dalle imprese elettriche, di intesa con i rispettivi utenti, entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto. Tali intese, che hanno efficacia obbligatoria per le parti, sono, a cura delle imprese elettriche, portate subito a conoscenza degli ispettorati dell'economia corporativa nella cui giurisdizione hanno sede gli stabilimenti che utilizzano la energia. Eventuali divergenze fra gli utenti le imprese elettriche debbono essere portate subito, a cura di queste ultime, a conoscenza degli ispettorati della economia corporativa nella cui giurisdizione hanno sede gli stabilimenti che utilizzano la energia. Gli ispettorati stessi adotteranno le opportune determinazioni, che le parti sono tenute ad osservare dalla data della loro pubblicazione.

Art. 5°. - Ai contravventori delle disposizioni del presente decreto si applica la sanzione dell'immediata sospensione dell'energia per la durata sino a 30 giorni consecutivi.

Art. 6°. - E' data facoltà alle imprese elettriche di sospendere la fornitura di energia elettrica a singole aziende, perchè ritenute, per la economia corporativa, qualora necessità impellenti di esercizio lo richiedessero.

Art. 7. - Con successivo provvedimento sarà disciplinato il trattamento economico delle maestranze durante le giornate di chiusura delle aziende di cui all'art. 6°.

Art. 8. - Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione.

IL NUOVO LANDRU

Pétiot aveva ordinato una grande cella frigorifera

La deposizione di uno specialista che conosceva l'assassino

Parigi, 28 marzo.

Il dott. Pétiot — secondo quanto comunica un corrispondente del *D.N.B.* — il criminale di via Lesueur, progettava di installare un frigorifero per conservare i cadaveri delle vittime dei suoi delitti. Si è venuti alla conoscenza di tale progetto grazie alle dichiarazioni di un amico di scuola del dottor Pétiot, l'ingegnere Veuillot, di Auxerre, specialista in installazioni frigorifere. Veuillot, che è stato interrogato dalla polizia, ha detto di aver conosciuto molto bene questo dottore, che dieci mesi or sono l'aveva visitato per pregarlo di installare in via Lesueur una camera frigorifera di quattro metri cubi di volume, che doveva funzionare costantemente alla temperatura di dieci gradi sotto zero. Il Veuillot non aveva dato esecuzione all'incarico che il dott. Pétiot voleva affidargli, ma dice di comprendere solo ora come il dottore intendesse servirsi del frigorifero, cioè per la conservazione delle sue vittime.

Quattordici giorni dopo la macabra scoperta, il dott. Pétiot è ancora uccel di bosco. Si ripetono i casi in cui la polizia segue piste false. Per esempio un testimonio che voleva scaricare la sua coscienza, ha dichiarato alla polizia di Parigi che il dottor Pétiot si trovava forse in una casa di Avallon, presso Nantes. Ma l'azione poliziesca in questa casa ha avuto risultato negativo come quella di Auxerre.

"La voce della coscienza,, nuovo periodico a colori

Verona, 28 marzo.

E' imminente la pubblicazione della rivista a colori «La voce della coscienza» dedicato alle famiglie degli operai italiani che si recano in Germania. La rivista si prefigge un programma di carattere apolitico, morale e familiare: il corpo direttivo è stato scelto tra scrittori che conoscono bene l'animo, il carattere e le ansie della famiglia operaia. Vi potranno collaborare anche i lavoratori e le loro famiglie.

Le nuove disposizioni per i danni di guerra

Sede del Governo, 28 marzo.

Sono entrate in questi giorni in vigore, con l'avvenuta pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale d'Italia», le disposizioni del decreto interministeriale 24 dicembre 1943 A. XXII per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Tali disposizioni stabiliscono che, mentre la liquidazione è definitiva se l'indennità richiesta dal danneggiato non eccede le diecimila lire, l'intendenza di Finanza, nei casi che la richiesta stessa superi le diecimila lire, ma non le duecentomila, deve sottoporre la liquidazione all'approvazione di commissioni compartimentali nominate dal Ministro delle Finanze, infine per i danni eccedenti le duecentomila lire, l'approvazione definitiva è demandata a una nuova commissione centrale avente sede presso il Ministero delle Finanze.

Sacerdote arrestato per attività antinazionale

Novara, 28 marzo.

Per attività antinazionale è stato tratto in arresto il sacerdote don Felice Melo di Antonio, di 27 anni, nato a Sesto San Giovanni (Milano) e residente a Cannobio (Novara). Egli è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Parma a disposizione della Procura Generale del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

ALESSANDRIA - Sono stati uccisi Egidio Martano, di 19 anni, e Rinaldo Biasoli, di 20 anni, perchè venuti a conflitto con la G.N.R.

TEATRI

«Nelly Rozier» di Hennequin al Carignano

Oggi: «Commedia senza adulterio», novità di E. Cagliero

Vecchia commedia del teatro gaio francese del periodo immediatamente precedente alla prima guerra mondiale; atmosfera da Feydeau ed anche Hennequin, con i motivi preferiti di Renard, di Bataille; adulterio, complicazioni familiari, personaggi inverosimilmente caricaturali e il lieto finale indispensabile; la satira del mondo apparentemente onesto, ma sostanzialmente poco pulito della borghesia d'oltralpe. Il borghese francese vi si rivedeva denudato moralmente, in queste allegre commedie, e ne rideva; rideva, insomma, di se stesso, e può darsi anche che se ne compiacesse, se gli autori, allora di moda, come Hennequin, come Weber, come Vermont (tanto per ritare i più popolari) sfornavano a getto continuo lavori del genere. Ieri, a distanza di tanti anni, *Nelly Rozier* è rimasta sul palcoscenico del nostro Carignano, roc molle rughe sul viso, è vero, ma con la vivacità del suo dialogo, con la girandola delle sue situazioni paradossali; e, ancora una volta, ha molto divertito il numeroso pubblico che si assembrava dalle risate. Bisogna convenire che se la commedia è stata, di nuovo accolta favorevolmente, ciò si deve soprattutto all'interpretazione colorita, spigliata, ricca di effetti comici, che Antonio Gandusio sa dare ad ogni suo personaggio e per cui scelle fra i nostri migliori attori della scena comica. Applausi calorosissimi a ogni atto, e persino a scena aperta, a lui, a Renata Negri, che era Nelly, a Carla Ragionieri, a Enzo Gainotti e a tutti gli altri interpreti.

Oggi la Compagnia Gandusio rappresenta una novità: *Commedia senza adulterio*, di Emilio Cagliero, che altrove ha ottenuto lieto successo.

«Un po'... di tutto» al Teatro del Popolo

Oggi, alle 16,30, al Teatro del Popolo, il Superspettacolo «Sidet» presenterà in *Un po'... di tutto*, i cantanti della radio Alda Mangini, Alfredo Clerici, Luciano Pellegrini e altri artisti, con l'orchestra ritmica diretta da Nino Gatti.

In libreria

E' in corso di ristampa *Questi Inglesi* di Concetto Pettinato, ed. Bertieri, Milano, di cui è stata esaurita la prima edizione.

CRONACA CITTADINA

Due milioni di ammende inflitti dalla Commissione dei prezzi

Sessantasette denunce all'autorità giudiziaria e chiusure di negozi - Sette alimentatori della borsa nera inviati ai campi di lavoro obbligatorio

Sabato scorso, presso la Prefettura si è riunita la Commissione provinciale per la vigilanza dei consumi e dei prezzi, presieduta dal Capo della Provincia, e con l'intervento del Commissario federale, del Commissario prefettizio di Torino e di tutti i suoi membri.

Dopo un esame della situazione alimentare, la Commissione ha stabilito le seguenti sanzioni a carico di violatori alle norme sulla disciplina dei consumi annonari e dei prezzi:

Ammenda di L. 500.000 e risarcimento dell'ufficio lucro a carico della Ditta Montefameglio Giovanni di Torino, v. Cesare n. 122, per vendita a prezzo maggiorato di vino bloccato per le Forze armate italiane.

Ammenda di L. 300.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, oltre al rimborso della imposta evasa ed al massimo della multa a carico del direttore delle Nuove Industrie Tessili Italiane di Leumann Rajberto Siridan Enrico di Giovanni, qui domiciliato in v. Cernaia n. 44 per vendita a prezzo maggiorato di stoffe.

Ammenda di L. 100.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, oltre al rimborso delle imposte evase, al massimo della multa e chiusura del negozio a tempo indeterminato a carico di ciascuno dei seguenti: Montanari Peppino fu Umberto, v. A. Doria 5; Boccio Antonio di Giovanni, v. Cibrario 20; Ditta Arbichan e Degiorgis nella persona del comproprietario Degiorgis Giorgio in Andrea, v. Villarbasse n. 16, tutti per commercio di merci sottratte a prezzo maggiorato e violazione alle norme del razionamento di stoffe.

Ammenda di L. 50.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, oltre al rimborso delle imposte evase ed al massimo della multa a carico di ciascuno dei seguenti: De Angelini Renato, Trinità 23, per aver acquistato e rivenduto a prezzi maggiorati stoffe sottratte al normale consumo; Gibrario Giovanni, v. Piedicavallo 42, per lo stesso reato; Galleano Giuseppe, cascina S. Giovanni, Stupinigi, per omesso conferimento all'ammasso di generi vincolati; Cauduro Antonio, c. Vercelli 409, mugnaio, per macinazione di cereali di provenienza clandestina. Allo stesso è stata ritirata la licenza di macinazione. Montegrosso Giuseppe fu Domenico, da Carmagnola, per sottrazione al normale consumo di granoturco, che è stato sequestrato; Pignatta Giovanni, macellaio, v. Verolengo 184, per macellazione clandestina di un toro; il Pignatta è stato assegnato ai campi di lavoro obbligatorio e gli è stata ritirata definitivamente la licenza di esercizio.

Ammenda di L. 80.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, sanzione della merce e assegnazione ai campi di lavoro obbligatorio di: Giammarchi Osvaldo, residente in v. Massini 2, per sottrazione al normale consumo di saponette.

Ammenda di L. 30.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Mandrino Giovanni, Rivoli, per traffico clandestino di generi alimentari. Allo stesso è stata ritirata definitivamente la licenza per il negozio di generi alimentari; egli è stato assegnato ai campi di lavoro obbligatorio; Bertello Michele, negoziante in pollami, Moncalieri, v. S. Martino 12, per vendita di animali in contravvenzione alle disposizioni vigenti ed a prezzi maggiorati; Corio Ernesto, residente a Chivasso, v. Galileo Ferraris 45, per detenzione di salame proveniente da macellazione clandestina; il prodotto è stato confiscato.

Ammenda di L. 25.000, denuncia all'Autorità giudiziaria, sanzione della merce e assegnazione ai campi di lavoro obbligatorio a carico di: Cerauso Gerardo, v. P. Clotilde 24, per sottrazione al normale consumo di saponette.

Ammenda di L. 20.000, denuncia all'Autorità giudiziaria e assegnazione ai campi di lavoro obbligatorio a carico di: Morselli Romeo, v. Candia 1, mezzadrante, per sottrazione al normale consumo e maggiorazione ai prezzi di generi di Monopolio.

Ammenda di L. 15.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Spaziani Giuseppe, borgo S. Martino 38, per trasporto irregolare di cereali; Pignata Pietro, macellaio, v. Valdellatorre 116, per macellazione clandestina di un toro. Il Pignata è stato assegnato ai campi di lavoro obbligatorio e gli è stata sospesa a tempo indeterminato la licenza di esercizio; Senestro Vitale di Giuseppe, macellaio, c. Palermo 59, per lo stesso reato di macellazione clandestina; è stato colpito, come il Pignata, con la sospensione a tempo indeterminato della licenza e l'assegnazione al campo di lavoro obbligatorio.

Ammenda di L. 10.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Barbero Gaetano, da Vienna; Cerutti Caterina, v. Savigliano 7; Carasso Giuseppe, v. S. Donato 22; Gaido Maddalena, da Moncalieri; Boccalerio Guido, v. Reggio 1; Levarnia Umberto, da Rivo di Dolo; Mundano, da Pieve Umbertiano; Vecchiotti Donati, v. Petrarca 1; Robone Giuseppe, v. Cappellina 11; Bonfiglio Willi, v. Nizza 11; Tarantino Cosimo, v. Magenta 61; Motti Lucia, v. S. Giulia 33; Castagno Pietro, c. Moncalieri 29.

Ammenda di L. 2.000: Ravaldi Giuseppe, da Pinerolo; Minuto Secondina, Gall. S. Federico 26; Mutinelli Amalia, c. Vitt. Eman. 29; Castelli Elvira, c. Vercelli 75; Chiappero Giovanni, c. Monviso 46; Foglio Umberto, v. S. Secondo 10; Foglino Giovanna, c. Casale 298 bis; Della Donna Irma, v. Ettore Moti 47; Busio Angiola, c. Vercelli 24; Bottero Ernesto, v. Feletti 75; Odasso Achille, v. Magenta 11; Stella Teresa, v. Balbis 4; Voglino Lucia, c. Ree, Margh. 96; Valenzi Artenice, v. Napione 24; Scandolera Maria Piera, v. S. Agostino 5; Viano Angiola, v. Nizza 106; Trigine Elvira, v. Nizza 123; Pace Luigi, v. Piano 23; Verrero Margherita, v. Madonna delle Rose 62; Colli Lucia, c. Vitt. Em. 27; Massaglia Gaspare, v. Valdellatorre 104; i suddetti sono stati multati per mancata esposizione dei cartellini dei prezzi.

Ammenda di L. 2.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria: Liberra Ascanio, v. Chiesa della Salute 24; Mucciondo Pietro, c. I. Ruffini 142; Bracco Ernesto, v. Digione 20; Cauduro Arcadio, v. G. Medici 29; Bonino Aventino da Verolengo, tutti per mancata esposizione delle tabelle dei cartellini dei prezzi.

Ammenda di L. 2.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria: Barbaro Gaetano, da Vienna; Cerutti Caterina, v. Savigliano 7; Carasso Giuseppe, v. S. Donato 22; Gaido Maddalena, da Moncalieri; Boccalerio Guido, v. Reggio 1; Levarnia Umberto, da Rivo di Dolo; Mundano, da Pieve Umbertiano; Vecchiotti Donati, v. Petrarca 1; Robone Giuseppe, v. Cappellina 11; Bonfiglio Willi, v. Nizza 11; Tarantino Cosimo, v. Magenta 61; Motti Lucia, v. S. Giulia 33; Castagno Pietro, c. Moncalieri 29.

Ammenda di L. 2.000: Rizzi Nicola, barbiere, v. Pr. Tommaso 22; Baffa Giustina, c. Moncalieri 221; Martelucci Alberto, barbiere, c.so Moncalieri 31; Balestri Giuseppe, barbiere, v. Lilea del Carretto 77; Gastaldi Angelo, barbiere, c. Casale 74; Emanuele Giovanni, via S. Agostino 4; Alvaz Giacinta, c. Italia 79; Barutti Manlio, barbiere, v. Nizza 105; Bottura Mario, v. Nole 75; Pasta Ernesto, v. S. Donato 13. I suddetti omettevano i cartellini dei prezzi sui prodotti e merci che vendevano.

Ammenda di L. 2.000 e denuncia all'Autorità Giudiziaria: Liberra Ascanio, v. Chiesa della Salute 24; Mucciondo Pietro, c. I. Ruffini 142; Bracco Ernesto, v. Digione 20; Cauduro Arcadio, v. G. Medici 29; Bonino Avert